



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia del Lazio nell'anno 2007



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia del Lazio

nell'anno 2007

Roma, 2008

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 15 maggio 2008.

© Banca d'Italia, 2008

Indirizzo

via Nazionale, 91
00184 Roma, Italia

Telefono

+39 06 47921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Roma
Via XX Settembre , 97/e
00187 Roma
telefono: 06 47921

Tutti i diritti riservati.
È consentita la riproduzione
a fini didattici e non commerciali,
a condizione che venga citata la fonte.

*Stampato nel mese di giugno 2008
presso il Centro Stampa della Banca d'Italia in Roma*

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'industria	7
Le costruzioni	10
I servizi	11
Gli scambi con l'estero	18
2. Il mercato del lavoro	20
L'occupazione	20
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	21
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	23
3. Il mercato del credito	23
Il finanziamento dell'economia	23
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	27
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	30
4. L'indebitamento delle famiglie nel Lazio	32
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	35
5. La spesa pubblica	35
6. Le principali modalità di finanziamento	38
APPENDICE STATISTICA	40
NOTE METODOLOGICHE	54

INDICE DEI RIQUADRI

La congiuntura dell'industria laziale e il ciclo economico europeo	9
Il traffico aeroportuale negli scali del Lazio dal 1999 al 2007	14
Le attività finanziarie delle famiglie nel Lazio	29

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati non sono significativi;
 - () i dati sono provvisori; quelli in corsivo sono stimati.
-

LA SINTESI

Nel 2007 la crescita del prodotto in termini reali del Lazio, secondo le stime di Unioncamere-Prometeia, è stata pari all'1,5 per cento. L'espansione dell'attività economica è stata più ampia nel primo semestre dell'anno; in seguito il ritmo di crescita è rallentato, sia per l'indebolimento della congiuntura internazionale, sia per la graduale decelerazione della domanda interna, correlata con un peggioramento del clima di fiducia delle famiglie e delle imprese.

La capacità produttiva utilizzata dalle imprese industriali regionali ha raggiunto un picco nel secondo trimestre dell'anno ed è successivamente diminuita; i comparti con una maggiore propensione all'esportazione (chimica e farmaceutica, meccanica, mezzi di trasporto) hanno mostrato un aumento delle vendite all'estero e incrementi del fatturato più ampi della media regionale.

L'attività del settore dell'edilizia ha tratto impulso dall'espansione del comparto residenziale e degli interventi di manutenzione e riqualificazione del patrimonio abitativo; l'importo dei nuovi bandi di gara per appalto è aumentato.

È proseguita la crescita dei flussi turistici nella Capitale, in atto da un quadriennio, sostenuta in particolare dall'aumento delle presenze dei visitatori stranieri; il traffico di passeggeri nel sistema aeroportuale del Lazio si è incrementato.

È cresciuta l'occupazione regionale; l'aumento è ascrivibile ai settori del terziario e delle costruzioni. Il tasso di disoccupazione nella media dell'anno è diminuito; il calo si è concentrato nel primo semestre.

Al netto del comparto energetico, è rallentata l'espansione dei prestiti bancari alla clientela residente nel Lazio. Gli impieghi ai settori dell'energia trasformata e dell'edilizia hanno mostrato un'accelerazione. Al netto del comparto energetico, la decelerazione dei prestiti a breve termine è stata più sostenuta di quella degli impieghi a medio e lungo termine.

I ritmi di crescita dei mutui immobiliari alle famiglie si sono ridotti, in seguito all'aumento del costo dell'indebitamento e alla decelerazione della dinamica dei prezzi delle abitazioni; è proseguita la tendenza di crescita del credito al consumo, che ha riguardato sia i prestiti erogati dalle banche sia, in misura più intensa, quelli delle società finanziarie.

I flussi dei prestiti bancari entrati in sofferenza nel corso dell'anno sono lievemente diminuiti, sia per il settore delle imprese, sia per le famiglie; l'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari si è ridotta.

La dinamica della raccolta bancaria nel Lazio ha risentito della crescita più lenta dei depositi di conto corrente rispetto all'anno precedente e della diminuzione delle operazioni di pronti contro termine; l'investimento in obbligazioni bancarie ha mostrato una accelerazione.

Nel corso dell'anno il saldo netto negativo tra sottoscrizioni e rimborsi delle quote di fondi comuni di diritto italiano ha continuato a ampliarsi nei comparti azionario e obbligazionario, mentre è migliorata la raccolta netta dei fondi monetari. I deflussi netti di fondi hanno riguardato i servizi di gestione patrimoniale forniti dalle banche, dalle società di intermediazione mobiliare nonché, in misura più ampia della media regionale, dalle società di gestione del risparmio.

È proseguita l'espansione della rete commerciale delle banche, sia tramite la crescita degli sportelli, sia mediante lo sviluppo delle reti di accesso a distanza ai servizi bancari e finanziari; è aumentato il numero degli intermediari non bancari attivi nella regione.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'industria

L'espansione della domanda per l'industria laziale è proseguita fino alla prima metà del 2007; successivamente si è verificata una diminuzione degli ordinativi, che è divenuta più intensa nella prima parte del 2008 (fig. 1.1; tav. a4). Gli indicatori qualitativi rilevati dall'ISAE (Istituto di studi e analisi economica) per il Lazio segnalano che il peggioramento della congiuntura nel corso dell'anno è ascrivibile sia all'indebolimento della domanda interna, sia a un minor contributo della domanda estera. Gli ordinativi complessivi di beni alimentari e bevande, di prodotti della meccanica e dell'elettronica nella prima parte dell'anno hanno mostrato una crescita più elevata della media regionale. La fase di riduzione degli ordinativi intervenuta nel secondo semestre del 2007 ha riguardato soprattutto le produzioni laziali di beni tradizionali (comparti del legno e mobilio, del tessile e dell'abbigliamento).

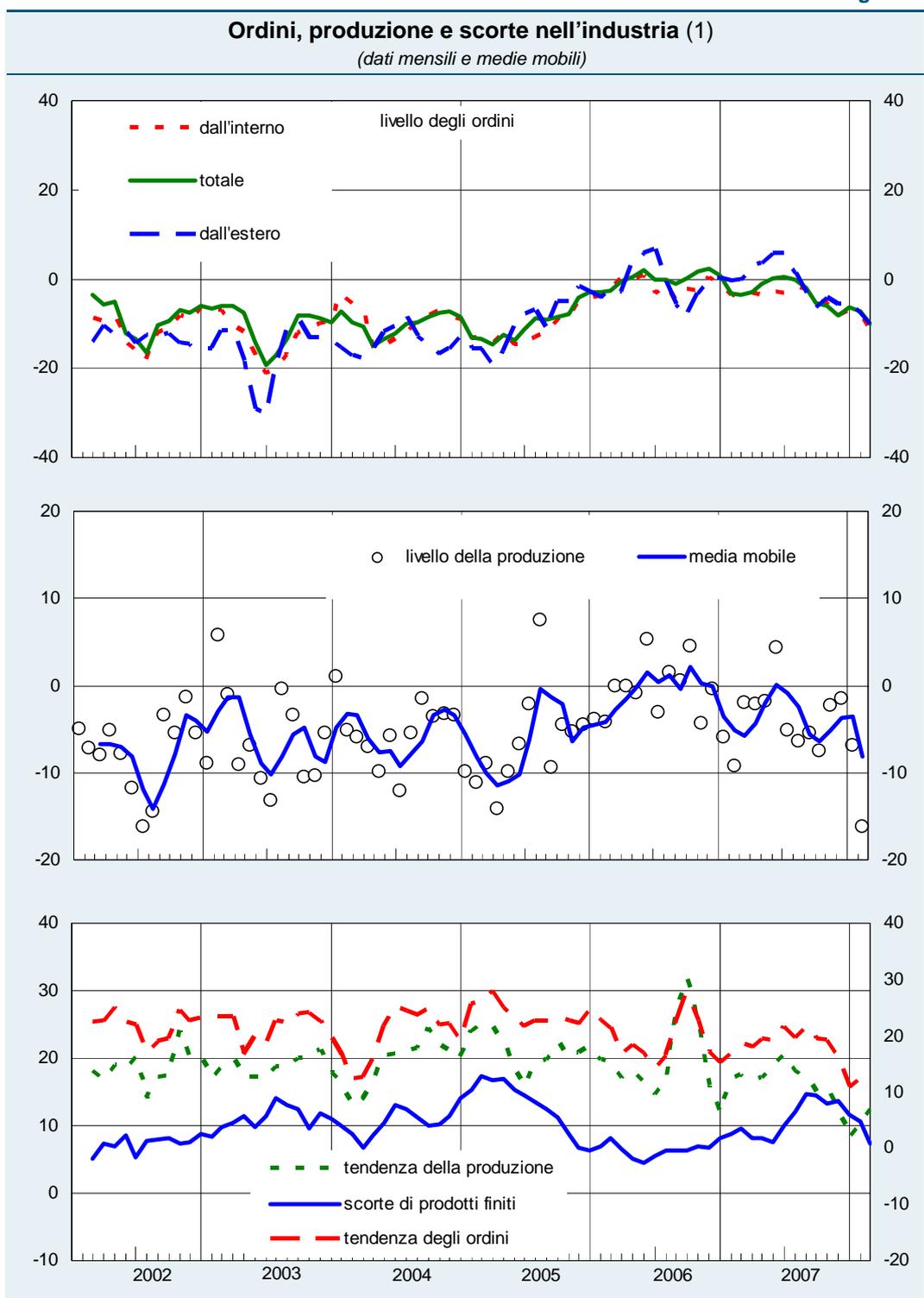
Il calo della domanda nella seconda metà dell'anno si è riflesso in un aumento delle scorte di prodotti finiti, che hanno raggiunto un massimo nel terzo trimestre.

Il grado di utilizzo degli impianti dell'industria regionale, dopo essere aumentato al 79,4 per cento nel secondo trimestre del 2007, dalla seconda metà dell'anno si è ridotto, portandosi alla fine del 2007 al 75,2 per cento.

Le previsioni degli operatori laziali, secondo il sondaggio svolto semestralmente dalla Federlazio su un campione di piccole e medie imprese regionali, indicano una decelerazione della domanda nel corso del primo semestre del 2008. Gli operatori si attendono tuttavia un lieve miglioramento nella seconda metà dell'anno, connesso soprattutto a un maggior contributo della domanda estera. Le previsioni a breve termine sul fatturato rilevano un peggioramento atteso sul mercato interno, mentre prevalgono aspettative di crescita su alcuni mercati emergenti extra-europei.

Sulla base dell'indagine campionaria svolta dalla Banca d'Italia sulle imprese dell'industria in senso stretto, gli investimenti a prezzi costanti sono aumentati; l'accumulazione di capitale fisso ha riguardato prevalentemente le grandi imprese, in particolare per le produzioni della chimica, della farmaceutica, della gomma e plastica.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

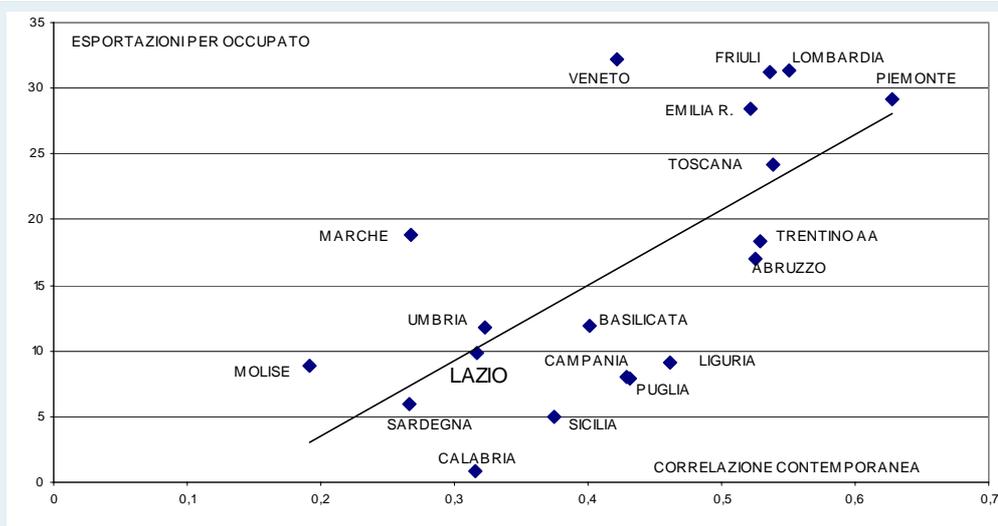
(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" ("in aumento" e "in diminuzione" per le tendenze) fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati. I saldi sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a tre mesi.

LA CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA LAZIALE E IL CICLO ECONOMICO EUROPEO

Nel riquadro si riportano alcune evidenze empiriche sulla correlazione tra la congiuntura dell'industria regionale e le fluttuazioni cicliche nell'area dell'euro, ottenute raffrontando gli andamenti degli indicatori qualitativi dell'ISAE della produzione industriale regionale e dell'indicatore coincidente Eurocoin del ciclo economico europeo. L'indicatore mensile Eurocoin sintetizza il ciclo economico dell'area dell'euro utilizzando un ampio insieme di variabili, che includono gli indici di produzione industriale, i sondaggi congiunturali e alcune variabili finanziarie (per maggiori dettagli sulle procedure di stima si veda la pubblicazione: "New Eurocoin: Tracking economic growth in real time", Temi di discussione n. 631, June 2007). Nel periodo di riferimento (1991-2007) è possibile riscontrare una buona concordanza tra le fasi cicliche dell'area e quelle tracciate dall'indicatore mensile dell'ISAE sull'andamento della produzione industriale nel Lazio. Sulla base delle correlazioni ottenute, si può ottenere un diagramma del grado di sincronia tra il ciclo economico dell'area dell'euro e gli indicatori regionali (Fig. r1). Vi sono ampie differenze, tra regioni, nella concordanza tra il ciclo regionale e quello europeo. Il Lazio occupa una collocazione intermedia nel grafico; le correlazioni misurate tra gli indicatori ciclici sono quindi simili alla media nazionale. La sincronia tra il ciclo europeo e la congiuntura regionale dipende dalle caratteristiche strutturali dell'economia laziale. In particolare, la propensione regionale all'esportazione, misurata nel periodo di riferimento con le esportazioni per addetto, che approssimano il grado di apertura dell'economia, spiega una parte considerevole della sincronia tra le variabili (Fig. r1).

Figura r1

Propensione regionale all'esportazione e correlazione con il ciclo europeo



Fonte: elaborazioni su dati ISAE e Istat.

Le costruzioni

Nel 2007 è proseguita la crescita dell'attività nel settore delle costruzioni. In particolare, secondo i dati diffusi da Unioncamere-Movimprese, il numero di imprese edili attive nel Lazio è aumentato del 6,8 per cento (tav. a5).

Il mercato immobiliare. – In base alle informazioni fornite dall'Agenzia del territorio e da *Il Consulente Immobiliare* (per le case nuove o completamente ristrutturate nei capoluoghi di provincia), nel 2007 i prezzi delle abitazioni nel Lazio sono aumentati in termini nominali in misura inferiore al dato nazionale e in marcata decelerazione rispetto al 2006. Il risultato riflette l'andamento del tasso di crescita delle quotazioni immobiliari nella Capitale, e in misura minore, a Frosinone; i prezzi delle abitazioni hanno mostrato un'accelerazione a Latina e a Viterbo.

Secondo i dati dell'Agenzia del territorio, nel periodo 2000-06 il tasso di incremento dello stock di abitazioni residenziali nel Lazio (pari al 9,1 per cento del totale nazionale) è stato in media dell'1,7 per cento. I comuni della provincia di Roma dove nel primo semestre del 2007 è stato effettuato il maggior numero di transazioni sono quelli di Pomezia, Anzio, Ardea, e Guidonia Montecelio, confermando che la domanda di abitazioni si sta sviluppando soprattutto intorno al capoluogo e lungo la direttrice costiera.

Le opere pubbliche. – L'indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese del Lazio, evidenzia per il 2007 un forte incremento del valore nominale della produzione, soprattutto in opere pubbliche; le previsioni per l'anno in corso indicano una sostanziale stazionarietà dell'attività. Nella media del 2007 il 39 per cento della produzione di opere pubbliche delle imprese del campione era rivolta all'avanzamento dei lavori pregressi, mentre la quota dedicata al completamento delle opere è stata, in media, del 27 per cento (nel 2006 tali quote erano pari, rispettivamente, al 50 e al 15 per cento).

Nella media del 2007, l'importo complessivo dei nuovi bandi di gara per appalto, rilevato dal CRESME per il Lazio, è cresciuto da 1,7 a 2,7 miliardi di euro. A fronte di un calo del valore complessivo nazionale, la quota regionale è salita al 9,0 per cento (dal 5,7 per cento nel 2006). Il numero di nuovi bandi di gara è aumentato del 7,1 per cento, portando la quota laziale degli appalti sul totale italiano al 6,5 per cento. Tra le province del Lazio, l'importo dei bandi di gara è cresciuto a Roma, Latina e Frosinone; è diminuito a Viterbo e Rieti. La quota dell'importo destinato alla Capitale sul totale regionale è salita dal 74 per cento nel 2006 all'82 per cento.

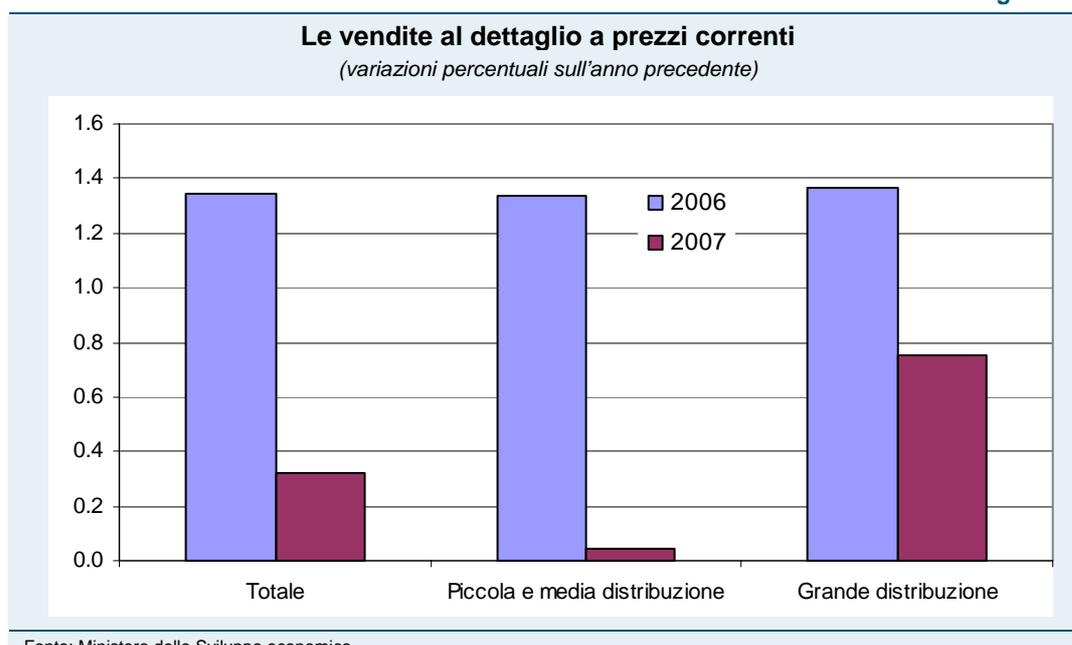
Lo scorso anno la Regione Lazio ha impegnato quasi 40 milioni di euro per il recupero dell'edilizia scolastica nella provincia di Roma, da effettuarsi nel triennio 2007-09.

I servizi

Secondo le informazioni di Unioncamere-Movimprese, nel 2007 è aumentato il numero di imprese attive in tutti i comparti dei servizi nel Lazio; in particolare l'incremento è stato pari al 4,0 per cento nel settore degli alberghi e ristoranti, al 2,9 per cento in quello dei trasporti e comunicazioni, e all'1,2 per cento nel commercio al dettaglio (tav. a5). Nel comparto dei servizi di attività immobiliari, il numero di aziende operanti è aumentato del 12,0 per cento. I dati rilevati dall'indagine campionaria sulle imprese dei servizi condotta dalla Banca d'Italia nel mese di aprile, indicano che nel 2007 il settore che nel Lazio ha maggiormente evidenziato un aumento di occupati, investimenti e fatturato è stato quello dei trasporti e telecomunicazioni, soprattutto nelle imprese con più di 500 addetti.

Il commercio. – In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, rilevati semestralmente nell'indagine sul commercio al dettaglio, nel 2007 le vendite nel Lazio in termini nominali sono cresciute dello 0,3 per cento rispetto al 2006 (fig. 1.2). L'incremento ha riguardato sostanzialmente soltanto la grande distribuzione (0,7 per cento); la quota di quest'ultima sul totale delle vendite (pari al 39,4 per cento) è lievemente aumentata rispetto all'anno precedente.

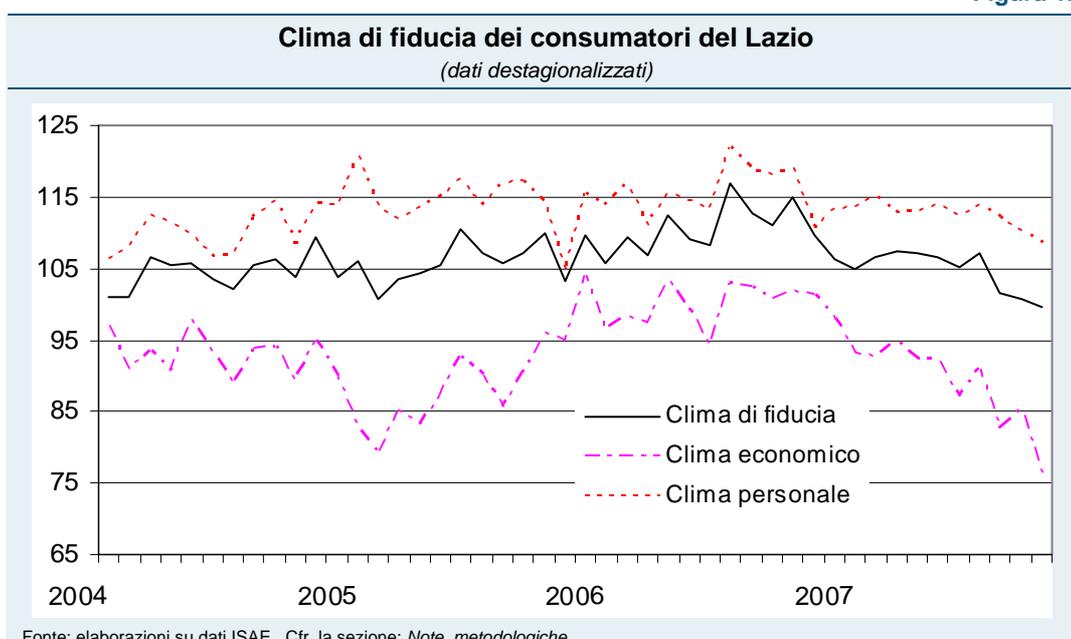
Figura 1.2



Il clima di fiducia dei consumatori del Lazio, rilevato mensilmente dall'ISAE e depurato dagli effetti della stagionalità, nella media del 2007 ha evidenziato un peggioramento rispetto al 2006 (fig. 1.3). Nello stesso periodo sono peggiorate anche le opinioni sul quadro economico generale, a fronte di una stazionarietà di quelle sulla situazione personale.

In base ai dati dell'ANFIA per il Lazio, nel 2007 le immatricolazioni di autovetture sono risultate in moderata crescita (2,0 per cento). Nel primo trimestre dell'anno in corso si è evidenziata una diminuzione delle immatricolazioni rispetto al corrispondente periodo del 2007, in linea con l'andamento nazionale.

Figura 1.3



Il turismo. – Nel 2007 è proseguita la crescita del turismo, nonostante la debolezza del dollaro e l'incremento delle tariffe aeree dovuto all'aumento del prezzo del petrolio. Secondo la World Tourism Organization, l'incremento del turismo internazionale è stato sostenuto dalla crescita dell'economia mondiale e dallo sviluppo delle offerte last-minute e dei voli low-cost.

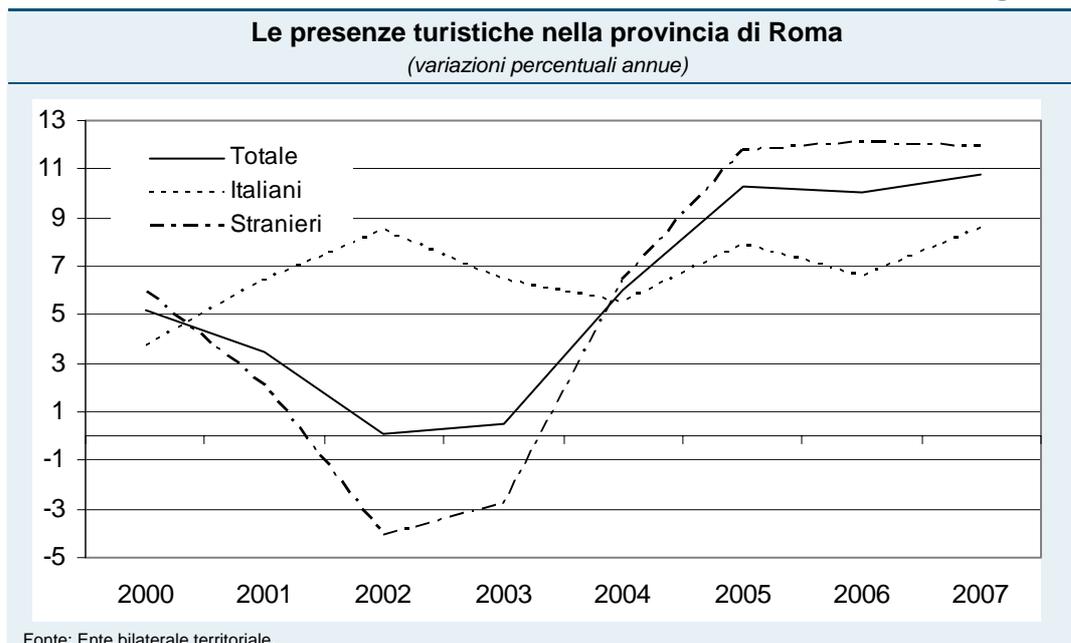
Il numero di viaggi con almeno un pernottamento effettuato dai residenti in Italia, rilevato dall'indagine campionaria "Viaggi e vacanza" dell'Istat, è aumentato del 4 per cento rispetto al 2006. Tra le destinazioni in località italiane, il 9,3 per cento dei viaggi ha riguardato il Lazio, che risulta essere la seconda regione più visitata (dopo la Lombardia) per i viaggi di lavoro e la terza per le vacanze brevi (1-3 notti).

Per quanto la riguarda le informazioni sulla provincia di Roma, provenienti dall'indagine campionaria dell'Ente bilaterale territoriale, negli ultimi quattro anni le presenze turistiche hanno registrato tassi di crescita elevati (dopo due anni di stagnazione seguita agli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001), anche grazie all'incremento dei voli low-cost destinati all'aeroporto di Ciampino. Nella media del 2007 l'incremento delle presenze nelle strutture alberghiere è stato del 10,7 per cento (fig. 1.4), soprattutto per la crescita della componente straniera della domanda (11,9 per cento), che costituisce più di due terzi del totale. La categoria alberghiera più fre-

quantata dai turisti stranieri è quella degli hotel a 4 stelle. La domanda nazionale, rivolta soprattutto agli alberghi a 3 stelle, è aumentata dell'8,6 per cento.

Sempre nel 2007, il numero delle presenze turistiche nella Capitale è aumentato del 10,9 per cento. In particolare, il numero di visitatori stranieri è cresciuto del 12,8 per cento. L'incremento ha interessato soprattutto i turisti provenienti dai paesi europei e dagli Stati Uniti (rispettivamente, 12,9 e 12,7 per cento), che insieme costituiscono più della metà delle presenze straniere a Roma.

Figura 1.4



I trasporti. – Nel 2007 il traffico di passeggeri nel Lazio è risultato in aumento, quello di merci in calo.

Secondo i dati forniti dall'ENAC per il principale sistema aeroportuale del Lazio (Fiumicino e Ciampino), nel 2007 si è intensificato il traffico di passeggeri, si è ridotto quello di cargo (tav. 1.1). In particolare, l'aumento del numero di voli, pari al 5,3 per cento, ha riguardato soprattutto le tratte verso i paesi dell'UE e in misura minore quelle nazionali (rispettivamente, 13,7 e 0,8 per cento); le linee dirette nei paesi extra-UE sono risultate in calo del 2,5 per cento. Il numero di passeggeri trasportati nel complesso del sistema aeroportuale regionale ha quasi raggiunto i 38 milioni, il 9,3 per cento in più rispetto al 2006. L'incremento è stato realizzato su tutte le linee, in particolare su quelle dirette verso i paesi dell'UE (12,6 per cento). Sempre nel 2007, la quantità di cargo trasportata è stata pari a 154 mila tonnellate a Fiumicino, a 23 mila a Ciampino (rispettivamente il 6,0 e il 3,2 per cento in meno rispetto al 2006).

Nel primo trimestre del 2008, il numero di voli e di passeggeri nel sistema aeroportuale della regione sono aumentati, rispettivamente, dello 0,8 e del 4,5 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2007. Il calo della quantità di cargo trasportato

(-15 per cento) è esclusivamente ascrivibile alla forte riduzione del trasporto postale.

Tavola 1.1

Traffico aeroportuale nel 2007 (le variazioni sono in percentuale)						
AEROPORTI	CARGO (tonnellate)			PASSEGGERI (migliaia di unità)		
	2006	2007	Variazione 2006-2007	2006	2007	Variazione 2006-2007
Roma Fiumicino	164.385	154.441	-6,0	29.726	32.480	9,3
Roma Ciampino	23.769	22.999	-3,2	4.933	5.389	9,2
Totale	188.154	177.440	-5,7	34.660	37.868	9,3
Milano Malpensa	419.130	486.666	16,1	21.621	23.717	9,7
Milano Linate	27.469	23.497	-14,5	9.693	9.925	2,4
Principali aeroporti europei						
Londra	1.264.415	1.313.651	3,9	67.530	68.069	0,8
Parigi	-	-	-	56.850	59.919	5,4
Francoforte	2.031.310	2.074.547	2,1	52.811	54.162	2,6
Madrid	325.828	322.244	-1,1	45.721	52.122	14,0
Amsterdam	1.526.551	1.610.282	5,5	46.098	47.794	3,7
Bruxelles	703.432	718.806	2,2	16.666	17.839	7,0

Fonte: Aeroporti di Roma e ENAC.

IL TRAFFICO AEROPORTUALE NEGLI SCALI DEL LAZIO DAL 1999 AL 2007

L'aeroporto di Fiumicino è il primo scalo italiano per il numero di voli e di passeggeri trasportati, il secondo per il cargo. In base ai dati ENAC (in linea con quelli di Assaeroporti), nel 2007 sono arrivati o partiti circa 328 mila voli e 32,5 milioni di passeggeri (contro 23,7 milioni a Milano Malpensa e 9,9 milioni a Milano Linate; fig. r2).

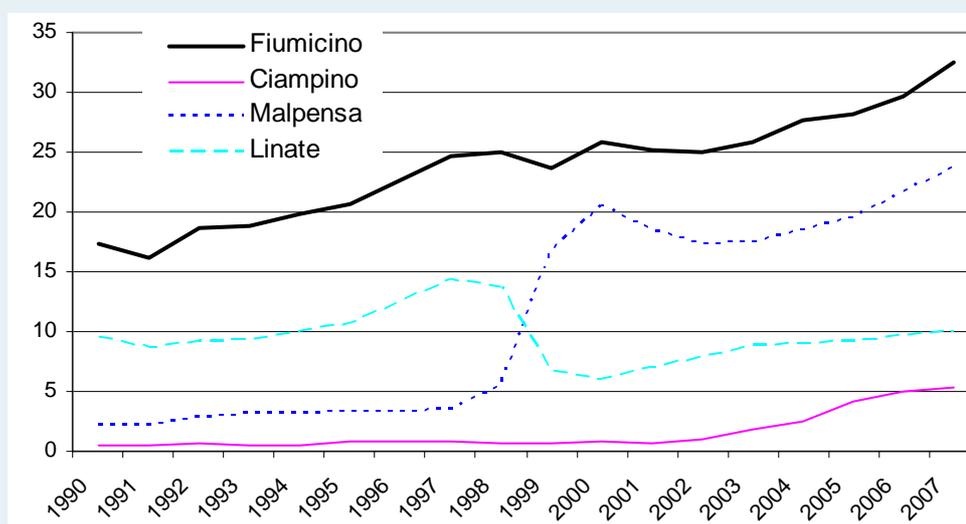
Rispetto agli altri principali aeroporti europei lo scalo di Fiumicino si colloca al sesto posto per quanto riguarda in numero di passeggeri (dopo Londra, Parigi, Francoforte, Madrid e Amsterdam; tav. 1.1), al settimo per quanto riguarda il numero di voli.

Negli ultimi anni il movimento aereo nell'aeroporto di Ciampino, l'ottavo in Italia, si è intensificato: tra il 2003 e il 2007 il numero di passeggeri è cresciuto a un tasso medio annuo del 32,2 per cento (da 1,8 a 5,4 milioni), grazie all'aumento del turismo internazionale seguito alla crisi del 2001 e allo sviluppo del traffico delle compagnie a basso costo, reso possibile da un accordo siglato nel 2002 tra la Società Aeroporti di Roma e il comune. Per contro, problemi di traffico e inquinamento acustico entro la cerchia cittadina hanno portato alla decisione di ridurre notevolmente gli slot⁽²⁾ in futuro; l'incremento del numero di voli autorizzati è già sceso dal 15 per cento nel 2006 al 2 per cento nel 2007. La necessità di selezionare un terzo scalo aereo-

portuale regionale, destinato ad accogliere circa 5 milioni di voli potenziali a basso costo (dati ENAC), ha portato all'individuazione dell'aeroporto di Viterbo, sia per la conformazione del territorio (adatto a sopportare carichi rilevanti e privo di rilievi montuosi che potrebbero ostacolare le operazioni di volo) e della pista (allungabile ed estendibile a est e a ovest), sia per la posizione geografica a nord di Roma, che non interferirebbe con le rotte di Fiumicino e Ciampino. Per contro, le attuali difficoltà di collegamento tra Roma e Viterbo non sembrerebbero soddisfare le compagnie aeree né i potenziali utenti.

Figura r2

Andamento del numero di passeggeri negli aeroporti di Roma Fiumicino, Milano Malpensa, Milano Linate e Roma Ciampino
(milioni di passeggeri)



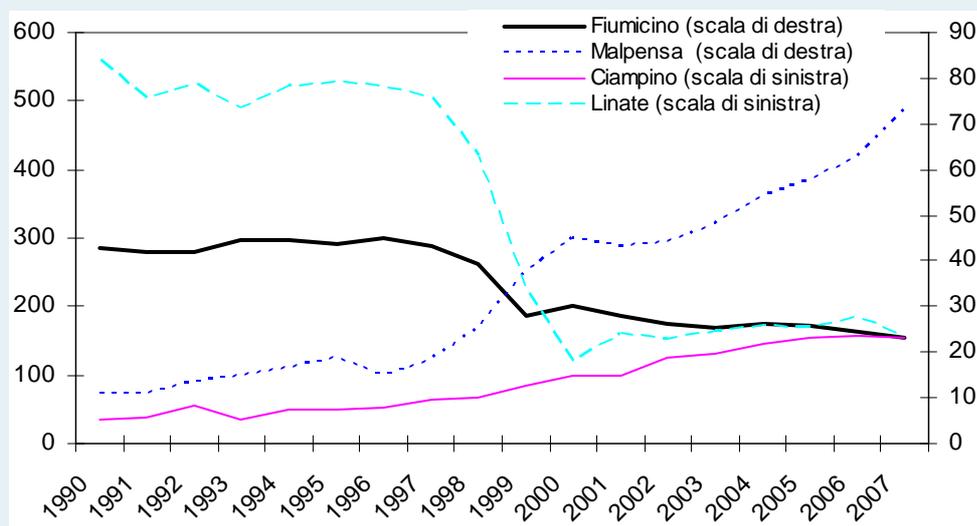
Fonte: Ente nazionale aviazione civile.

Nel mese di ottobre 1998, Alitalia ha deciso di spostare molti voli internazionali dall'aeroporto Leonardo da Vinci a quello di Malpensa, creando, di fatto, due hub (in quanto Fiumicino rimane il primo scalo per destinazione finale). Dal 1999 lo scalo di Malpensa è il primo aeroporto di origine per i viaggi dall'Italia all'estero, il secondo per il numero complessivo di voli. Rispetto all'anno precedente, il numero di voli è cresciuto da 73 mila a 223 mila unità, quello di passeggeri da 5,5 a 16,8 milioni; la quantità di cargo trasportato è aumentata del 48 per cento.

Nel 1999 l'aeroporto di Malpensa è diventato il primo scalo italiano per il cargo, il quinto aeroporto tra i principali europei (tav. 1.1). Nel 2007 sono state trasportate 487 mila tonnellate di merce e posta, contro 154 mila a Fiumicino e 23 mila circa a Linate e Ciampino (fig. r3), valori ancora notevolmente inferiori a quelli registrati nei principali scali europei (2,1 milioni di tonnellate a Francoforte, 1,6 milioni a Amsterdam, e 1,3 milioni a Londra Heathrow).

Andamento del cargo negli aeroporti di Roma Fiumicino, Milano Malpensa, Milano Linate e Roma Ciampino

(migliaia di tonnellate)



Fonte: Ente nazionale aviazione civile.

L'aeroporto Leonardo da Vinci dispone di quattro terminal (contro due a Malpensa e uno a Linate); nel 2008 ne entrerà in funzione un quinto, destinato ai passeggeri (circa un milione all'anno) in partenza per le destinazioni che richiedono approfonditi controlli anti-terrorismo (cosiddette "sensibili", come ad esempio gli Stati Uniti). A una maggiore agibilità del Terminal C (voli intercontinentali) contribuirà anche il completamento del nuovo Molo C, previsto per il 2011. Quest'ultimo, destinato ai voli verso i paesi firmatari dell'accordo di Schengen, dovrebbe consentire una notevole espansione della ricezione potenziale di passeggeri. Un quarto molo, ancora in fase di progettazione, dovrebbe invece essere completato nel 2014. Infine, per la fine del 2010 è previsto il completamento di un nuovo sistema automatico di controllo e smistamento bagagli HBS/BHS per i voli accettati presso il Terminal A.

E' stato effettuato uno studio di fattibilità per connettere il sistema dell'aerostazione con le altre infrastrutture aeroportuali (per esempio, Cargo City, il nuovo porto turistico di Fiumicino, ecc.) tramite una metropolitana leggera (*speedy mover*).

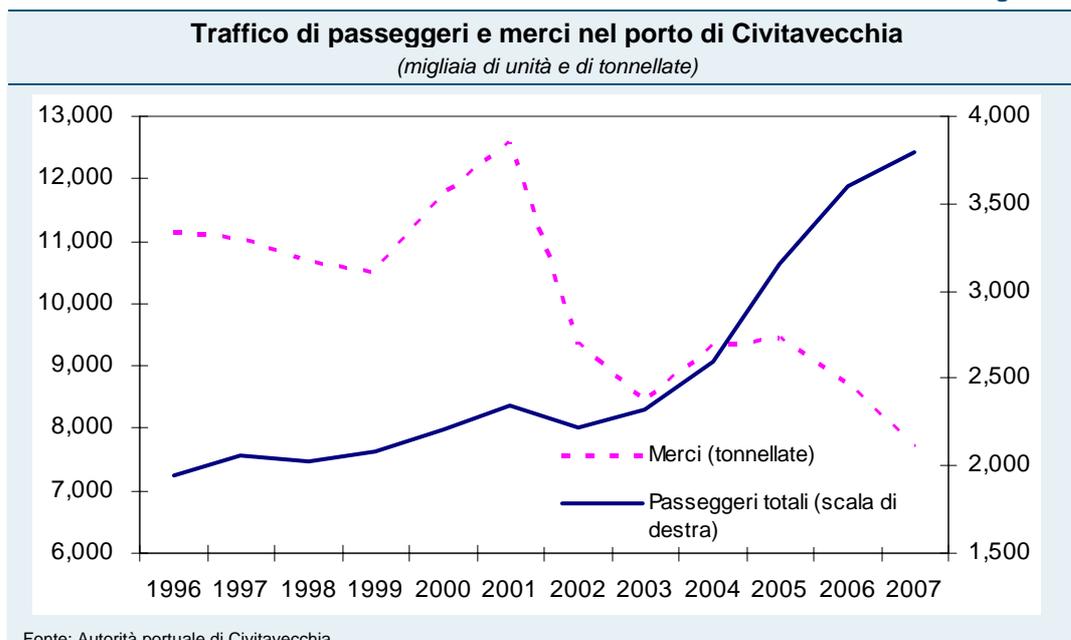
¹ L'analisi è condotta sulle base dei dati dell'Ente nazionale dell'aviazione civile, che si riferiscono al traffico commerciale (arrivi e partenze). Il cargo include le merci e la posta.

² Lo slot è una finestra di tempo (di 15 minuti) entro cui un aeromobile ha il permesso al decollo.

Nel 2007 il numero di passeggeri nel porto di Civitavecchia, rilevato dall'Autorità portuale, è risultato pari a 3,8 milioni di persone, in aumento del 5,6 per

cento rispetto all'anno precedente (fig. 1.5). L'incremento è riconducibile esclusivamente a quello del traffico crocerista (25 per cento). Il traffico di merci è diminuito per il secondo anno consecutivo, anche per effetto del calo della movimentazione di container. Nello stesso periodo il numero di passeggeri in arrivo o in partenza nel porto di Fiumicino, il secondo scalo marittimo della regione, è diminuito del 25,4 per cento; il traffico di merci è rimasto sostanzialmente invariato.

Figura 1.5



Secondo le informazioni provenienti da Trenitalia per il Lazio, nel 2007 il traffico merci su rotaia, misurato in tonnellate per chilometro, si è ridotto per il terzo anno consecutivo (-2,8 per cento), in controtendenza con il dato medio italiano. Come nel biennio 2005-06, il calo dello scorso anno è interamente dovuto alla forte riduzione del traffico internazionale; quello nazionale è invece risultato in aumento.

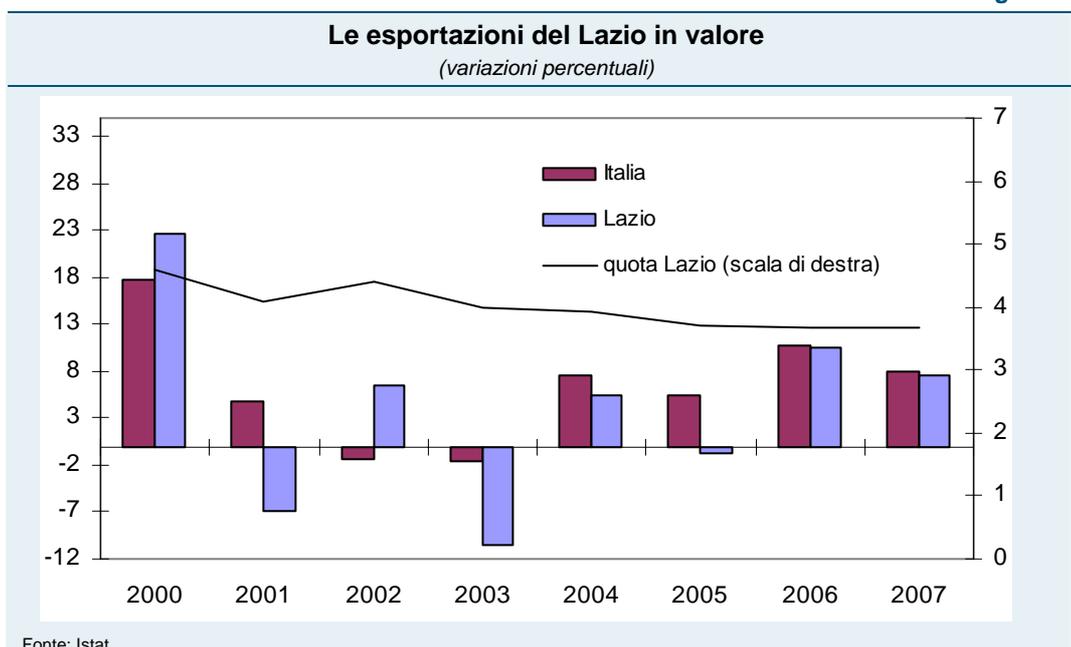
Nel 2007 la società Co.tra.l. spa, che gestisce il trasporto pubblico extra-urbano su gomma del Lazio, ha aumentato l'offerta sia delle linee sia del numero di corse (rispettivamente, 6,6 e 1,9 per cento). La rete stradale coperta dall'esercizio (la somma chilometrica dei percorsi offerti all'utenza) è cresciuta del 9 per cento. Con riferimento alle singole province, il numero di corse è aumentato a Roma e a Frosinone, è diminuito a Latina e a Rieti, ed è rimasto sostanzialmente invariato a Viterbo. Il numero di linee è invece cresciuto in tutte le province ad eccezione di Rieti.

Gli scambi con l'estero

Nonostante l'apprezzamento del tasso di cambio effettivo reale, nel 2007 il valore delle esportazioni di beni del Lazio è aumentato del 7,6 per cento (tav. a6). La dinamica delle esportazioni regionali è stata sostenuta soprattutto dalle vendite nei settori degli autoveicoli, dei prodotti chimici e farmaceutici, e della meccanica, che complessivamente rappresentano la metà delle esportazioni del Lazio. In particolare, le esportazioni di autoveicoli hanno contribuito per quattro punti percentuali all'incremento delle vendite regionali, quelle dei prodotti chimici e farmaceutici per circa due punti percentuali.

L'evoluzione delle esportazioni del Lazio è risultata lievemente inferiore a quella media nazionale (8,0 per cento; fig. 1.6), ma in crescita per il secondo anno consecutivo, dopo la stagnazione del 2005. Nel 2007 l'incidenza delle vendite della regione sul totale nazionale si è attestata sullo stesso valore dei due anni precedenti (3,7 per cento). Tra il 2000 e il 2007, la quota delle vendite laziali sul totale nazionale è progressivamente diminuita, soprattutto nel comparto dell'energia elettrica e del gas; è aumentata nei settori dei prodotti petroliferi, della meccanica e in quello dei prodotti alimentari, bevande e tabacchi.

Figura 1.6



Le vendite verso l'area dell'euro, che hanno complessivamente sottratto cinque decimi di punto percentuale alla crescita del totale regionale, sono diminuite in Francia, aumentate in Germania (rispettivamente, -5,9 e 5,8 per cento; tav. a7). Più di un terzo dell'incremento delle esportazioni del Lazio è riconducibile alla domanda proveniente dall'Asia (che rappresenta il 15,5 per cento del totale), soprattutto per la cre-

scita delle esportazioni verso il Medio Oriente (prodotti petroliferi raffinati) e, in misura minore, verso il Giappone (prodotti chimici e farmaceutici), pari rispettivamente, al 34,7 e al 16,0 per cento. Anche le vendite verso i paesi anglosassoni sono risultate in forte crescita, in particolare quelle verso gli Stati Uniti (29,8 per cento).

Tra le province del Lazio, le esportazioni sono cresciute a Roma e Frosinone (rispettivamente, dell'11,1 e del 25,1 per cento; tav. a8), che insieme rappresentano quasi il 70 per cento del totale delle vendite. L'incremento ha riguardato soprattutto il settore chimico e farmaceutico nella Capitale e quello degli autoveicoli in provincia di Frosinone. La riduzione delle esportazioni nelle province di Latina, Rieti e Viterbo ha sottratto 1,8 punti percentuali alla crescita delle vendite regionali.

Nel 2007 le importazioni del Lazio sono aumentate del 10,4 per cento (tav. a6), soprattutto per la crescita registrata nei settori delle industrie estrattive, degli autoveicoli, e dell'energia elettrica e gas (rispettivamente, 113,2, 7,7 e 77,3 per cento), che complessivamente rappresentano quasi i due quinti del totale degli acquisti all'estero. Le importazioni si sono invece ridotte nei comparti chimico-farmaceutico, dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli e delle apparecchiature elettriche e ottiche.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2007 l'occupazione è aumentata del 4,4 per cento (93.000 persone), in accelerazione rispetto all'anno precedente. La crescita è risultata particolarmente accentuata nel settore dei servizi e delle costruzioni mentre nel settore dell'agricoltura e dell'industria in senso stretto gli occupati sono diminuiti.

Il tasso di occupazione è cresciuto di circa mezzo punto percentuale, portandosi al 59,7 per cento.

L'occupazione maschile è salita del 4,8 per cento (60.000 persone), quella femminile del 3,7 per cento (32.000 persone). In entrambe le componenti la crescita dell'occupazione è risultata relativamente più sostenuta nel settore dei servizi, l'occupazione maschile in questo settore è infatti cresciuta del 6,4 per cento (56.000 persone) e quella femminile del 4,5 per cento (34.000 persone), e nella seconda parte dell'anno (tavv. 2.1, a9).

Tavola 2.1

Le forze di lavoro						
<i>(medie annue in migliaia di unità e variazioni percentuali annuali)</i>						
	Maschi e Femmine		Maschi		Femmine	
	2007	Var. 2006-07	2007	Var. 2006-07	2007	Var. 2006-07
Forze di lavoro	2.366	3,1	1.384	3,8	982	2,1
Occupati	2.215	4,4	1.313	4,8	902	3,7
In cerca di occupazione	151	-12,8	71	-12,1	80	-13,5
di cui: Con precedenti esperienze lavorative	100	-15,1	50	-4,8	49	-23,6
Senza precedenti esperienze lavorative	51	-8,0	21	-26,0	31	9,6
Non Forze di lavoro	3.087	4,0	1.236	4,1	1.851	4,0
Popolazione	5.453	3,6	2.620	3,9	2.833	3,3
<i>Tasso di attività</i>	63,8	-0,4	75,7	-0,2	52,4	-0,7
<i>Tasso di occupazione</i>	59,7	0,4	71,7	0,5	48,1	0,2
<i>Tasso di disoccupazione</i>	6,4	-1,2	5,1	-0,9	8,2	-1,5

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*.

Nel secondo semestre del 2007 l'occupazione è aumentata del 4,9 per cento, dal 3,9 per cento del primo. Nel settore dei servizi la crescita nel secondo semestre è risultata pari al 6,7 per cento, dal 4,3 per cento nel primo. Nel settore delle costruzioni nel corso dell'anno la crescita dell'occupazione invece è scesa (dal 12,6 per cento del primo semestre al 3,5 per cento del secondo).

La crescita è risultata della stessa intensità per le componenti dipendente e indipendente, entrambe hanno registrato un incremento del 4,4 per cento. Tra gli occupati dipendenti è prevalso l'aumento dell'occupazione a tempo indeterminato, che è risultato pari al 5 per cento (70.000 persone) e ha riguardato in misura analoga le

componenti maschili e femminili. Gli occupati a tempo determinato sono rimasti relativamente stabili, in questa componente le riduzioni dell'occupazione maschile sono state controbilanciate dagli aumenti di quella femminile. L'occupazione a tempo pieno è cresciuta del 4,9 per cento (88.000 persone), quella a tempo parziale dell'1,7 per cento (6.000 persone) (tav. 2.2).

Tavola 2.2

Le forme di lavoro atipiche									
<i>(medie annue in migliaia di unità, quote percentuali e variazioni percentuali annuali)</i>									
	Maschi e Femmine			Maschi			Femmine		
	Media 2007	Quota	Var. 2007-06	Media 2007	Quota	Var. 2007-06	Media 2007	Quota	Var. 2007-06
Occupati dipendenti	1.663	100,0	4,4	941	100,0	4,2	722	100,0	4,6
Tempo indeterminato	1.450	87,2	5,0	846	89,9	5,5	604	83,6	4,3
Tempo determinato	214	12,8	0,2	95	10,1	-6,5	118	16,4	6,3
Occupati totali	2.215	100,0	4,4	1.313	100,0	4,8	902	100,0	3,7
Tempo pieno	1.885	85,1	4,9	1.224	93,2	4,7	660	73,2	5,2
Tempo parziale	331	14,9	1,7	89	6,8	6,6	241	26,8	0,0

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*.

La cassa integrazione guadagni. – Nel 2007 gli interventi ordinari di cassa integrazione guadagni sono diminuiti del 43,1 per cento, risultando pari a 2.437 migliaia di unità. La riduzione degli interventi ordinari è stata diffusa tra i settori di attività economica, si sono tuttavia riscontrati degli incrementi nelle industrie metallurgiche, delle pelli e del cuoio, della trasformazione di minerali e della carta.

Gli interventi totali sono risultati pari a 13.749 migliaia di unità e sono diminuiti del 40,4 per cento (tav. a10).

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Le forze di lavoro sono aumentate del 3,1 per cento (71.000 persone). La crescita della forza di lavoro maschile è stata pari al 3,8 per cento (51.000 persone), relativamente più sostenuta di quella della componente femminile, pari al 2,1 per cento (20.000 persone).

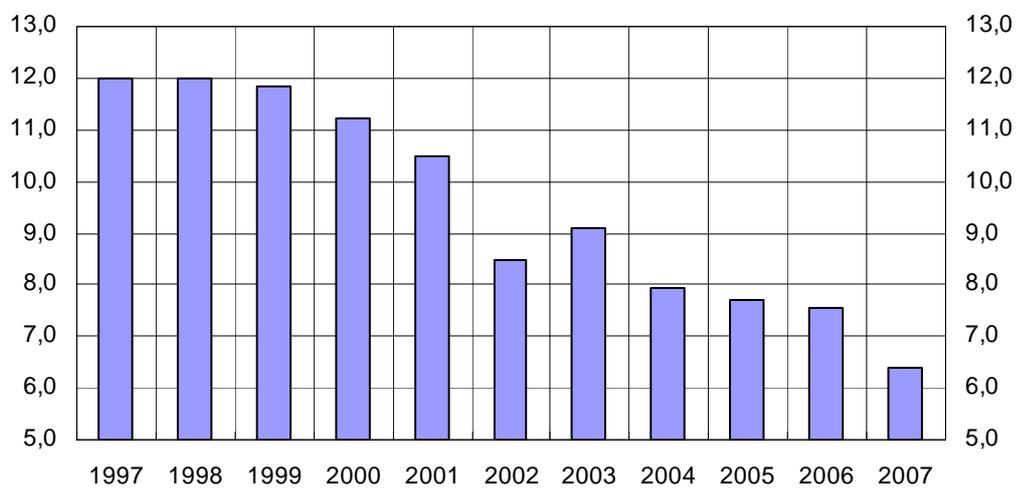
L'andamento relativamente debole dell'offerta di lavoro ha comportato una diminuzione del tasso di attività di quasi mezzo punto percentuale, che è sceso al 63,8 per cento.

Le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 12,8 per cento (22.000 persone), andamento che ha interessato sia la componente maschile sia quella femminile. Il tasso di disoccupazione è diminuito di circa un punto percentuale, portandosi al 6,4 per cento (fig. 2.1).

Figura 2.1

Tasso di disoccupazione

(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

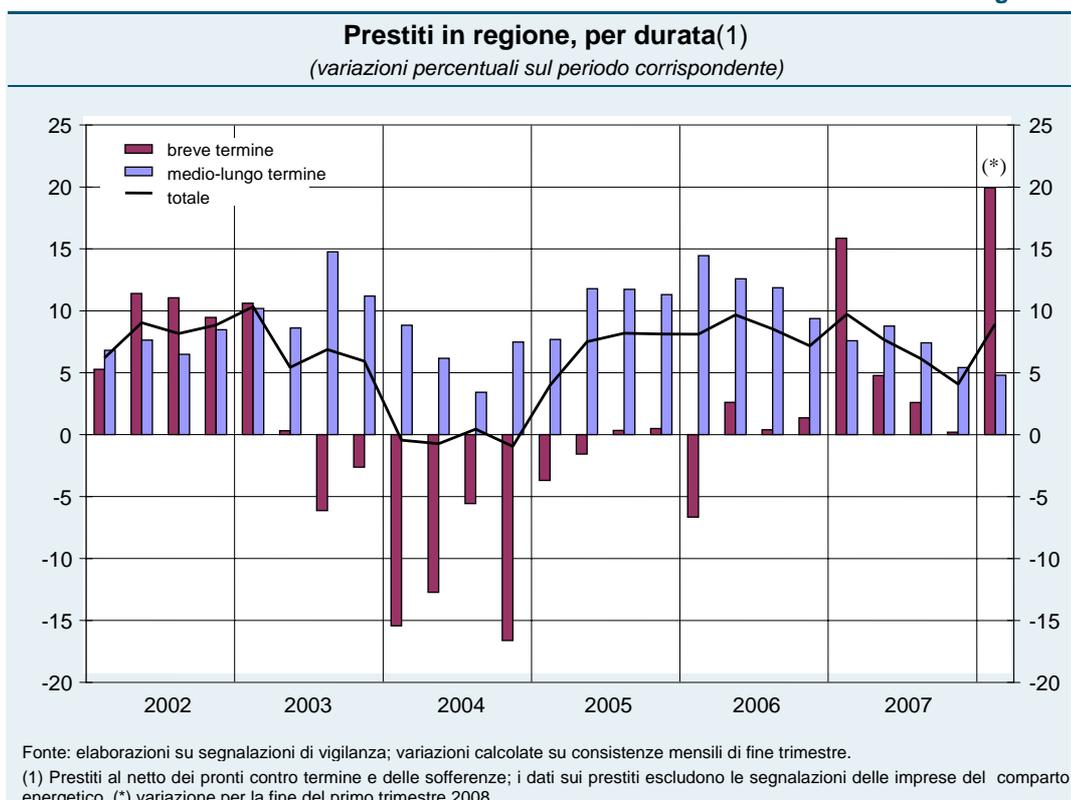
Nel corso del 2007 i prestiti bancari alla clientela residente nel Lazio hanno rallentato: al netto del comparto energetico, il cui ricorso al credito si è notevolmente ampliato in connessione con importanti operazioni di acquisizione di società estere, a dicembre la crescita dei prestiti si è portata al 4,1 per cento dal 7,2 per cento della fine del 2006 (tav. 3.1); la decelerazione dei prestiti è stata più intensa nella seconda parte del 2007 (fig. 3.1). Il rallentamento del credito ha risentito dell'andamento dei prestiti alle imprese e alle famiglie, che si sono accresciuti a ritmi meno sostenuti rispetto al 2006; vi ha influito la riduzione dell'indebitamento delle società finanziarie, anche per il riassetto organizzativo di alcuni intermediari. Considerando i prestiti al comparto energetico, a dicembre 2007 la crescita sui dodici mesi precedenti dei prestiti all'economia e alle imprese è rispettivamente pari al 14,4 e al 28,0 per cento

Tavola 3.1

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)											
<i>(valori percentuali)</i>											
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2005	6,0	4,6	5,4	20,9	9,1	17,1	5,6	4,9	14,5	3,3	8,1
2006	4,3	-19,9	13,0	8,5	11,3	13,7	12,9	16,6	14,5	11,8	7,2
2007	9,0	-29,5	6,8	12,0	9,1	8,1	7,0	5,4	17,2	4,2	4,1
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2005	4,44	2,78	7,15	9,40	9,93	6,12	7,23	7,11	7,64	7,12	6,22
2006	4,45	4,27	7,34	9,26	10,20	5,67	7,42	7,54	7,99	7,19	6,74
2007	4,98	5,42	7,72	9,49	10,26	6,47	7,79	7,98	8,46	7,48	7,39

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati riferiti alle società non finanziarie, alle famiglie produttrici, alle imprese e al totale dei prestiti escludono le segnalazioni relative alle imprese del comparto energetico. - (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. - (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. - (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. - (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi.

Figura 3.1



La decelerazione dei prestiti al netto del comparto energetico è stata caratterizzata dal rallentamento della componente a medio e a lungo termine, su cui ha influito l'espansione meno intensa del credito alle famiglie e alle imprese (fig. 3.1); dopo un forte aumento nel primo trimestre del 2007, la componente a breve termine ha anch'essa rallentato in misura consistente nel corso dei trimestri successivi. Alla fine del primo trimestre 2008 la crescita complessiva, sostenuta da quella dei prestiti a breve termine, si è portata su ritmi di espansione più sostenuti rispetto a quelli di dicembre 2007 (8,9 per cento; fig. 3.1).

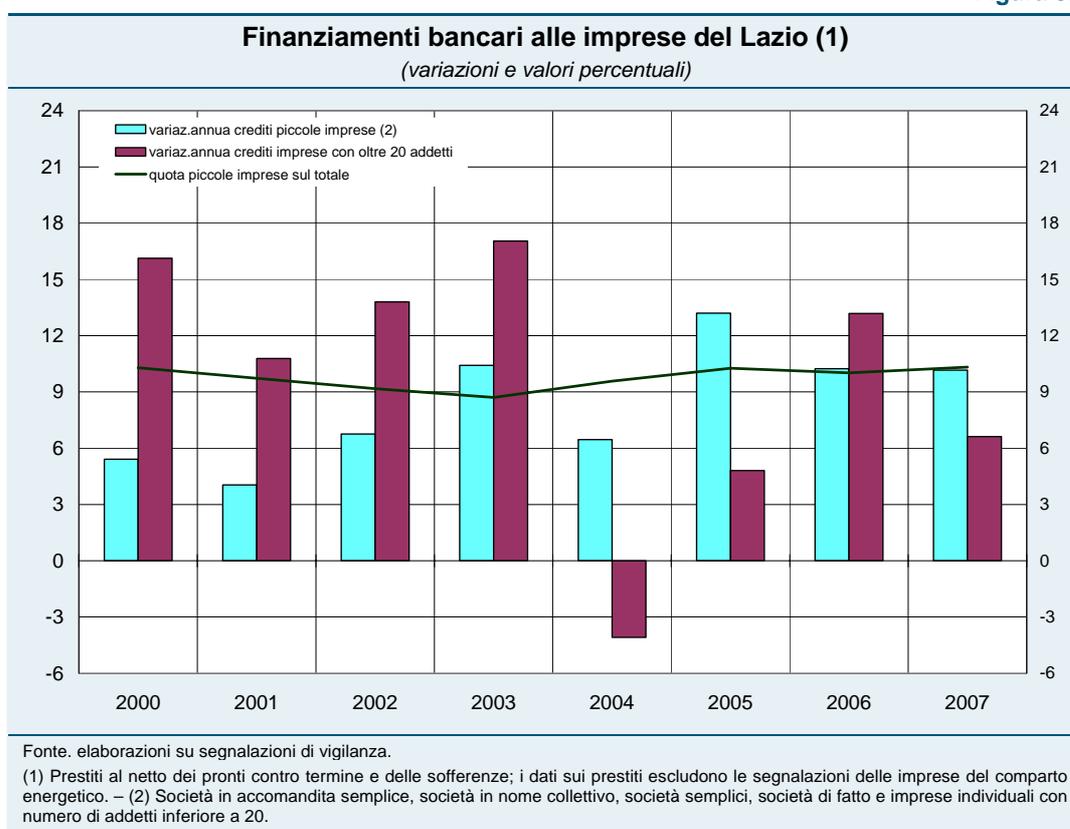
Le imprese. – L'andamento dei prestiti all'insieme delle imprese è stata connotato dall'ampia crescita del comparto energetico che, in connessione con l'attivazione di operazioni di finanza straordinaria, ha proseguito la sua espansione a ritmi considerevoli, più che quadruplicando le consistenze dei finanziamenti alla fine del 2006 (tav. a14). Al netto del comparto energetico la crescita dei prestiti alle imprese si è attestata al 7,0 per cento, per il rallentamento del ricorso al credito delle imprese manifatturiere e dei servizi; è rimasto elevato il ritmo di crescita per il settore edile.

La decelerazione dei prestiti alle attività manifatturiere (dal 16,6 al 5,4 per cento; tav. 4.1) ha risentito della riduzione dell'indebitamento per le imprese dei mezzi di trasporto, dell'alimentare e della cartotecnica, temperata dal più elevato ricorso al credito della chimica (37,9 per cento; tav. a14) e dell'elettronica (26,6 per cento). Sul rallentamento del credito ai servizi (dall'11,8 al 4,2 per cento) ha influito il contenuto livello di crescita dei finanziamenti ai comparti connessi con i servizi immobiliari (2,0

per cento); hanno invece ampliato il ricorso al credito in misura superiore alla media del settore il comparto del commercio (15,6 per cento), quello alberghiero (12,7 per cento) e quello dei servizi connessi ai trasporti (35,1 per cento).

La dinamica del credito alle famiglie produttrici e alle società non finanziarie con meno di 20 addetti, ad esclusione del comparto energetico, è rimasta elevata sui ritmi di crescita della fine del 2006 (10,2 per cento; fig. 3.2); per le imprese con oltre 20 addetti la crescita dei finanziamenti è proseguita con minore intensità, passando dal 13,2 per cento al 6,6 per cento tra la fine del 2006 e dicembre 2007. Alla fine del 2007, al netto dei finanziamenti erogati alle imprese del comparto energetico, la quota delle piccole imprese risulta in moderato aumento attestandosi al 10,3 per cento dal 10 per cento del 2006 (fig. 3.2).

Figura 3.2



Dalle indicazioni fornite da un campione di banche con sede nella regione non si rileva un irrigidimento delle condizioni di offerta di credito alle imprese. Le variazioni dei tassi bancari attivi praticati alle imprese sono ancora risultate inferiori a quelle determinatesi sul mercato monetario: i tassi attivi a breve termine sono aumentati di 0,21 punti percentuali tra l'ultimo trimestre del 2006 e quello del 2007 (0,37 punti percentuali, escludendo le imprese del comparto energetico; tav. 3.1). Per l'insieme della clientela regionale la variazione dei tassi per i prestiti a breve termine è stata pari a 0,55 punti percentuali, per il TAEG sulle nuove operazioni a medio e a lungo termine l'incremento è stato di 0,64 punti percentuali (tav. a16).

Le famiglie consumatrici. – Nel 2007 il credito alle famiglie ha ulteriormente decelerato, principalmente per effetto del rallentamento della componente a medio e a lungo termine. La domanda di mutui per l'acquisto di abitazione ha risentito dell'aumento del costo dell'indebitamento: a dicembre 2007 la crescita è stata pari al 6,8 per cento a fronte di un aumento del 15,5 per cento registrato a dicembre 2006; nel biennio 2004-05 il tasso medio di crescita era stato pari al 21,4 per cento.

Nel corso del 2007 le famiglie hanno contratto mutui per l'acquisto di abitazioni per un importo pari a circa 7,5 miliardi di euro, in diminuzione del 2,6 per cento rispetto alle erogazioni del 2006. L'andamento del differenziale tra tasso fisso e variabile sui mutui e le aspettative sull'evoluzione dei rendimenti di mercato hanno influenzato la composizione delle nuove erogazioni: nel corso del 2007 il 65 per cento del flusso di nuovi mutui è stato erogato a tasso fisso, nel 2006 tale quota era pari al 30,7 per cento (cfr. il capitolo: *L'indebitamento delle famiglie nel Lazio*); la quota dei mutui a tasso indicizzato, anche se in diminuzione, si attesta al 58,0 per cento.

Secondo le valutazioni espresse da un campione di quindici banche con sede nel Lazio, composto dalle principali banche regionali, nel corso del 2007 non sarebbero intervenuti mutamenti sostanziali nei criteri di approvazione dei prestiti per le famiglie, sia per i mutui sia per altre forme di finanziamento. Con riferimento ai fattori che possono aver indotto la clientela a richiedere la rinegoziazione delle condizioni di un mutuo in essere, il 66 per cento degli intermediari del campione ha indicato, tra i motivi rilevanti, le difficoltà di rimborso per i mutuatari; circa il 50 per cento degli intermediari ha inoltre assegnato un ruolo significativo all'aumento dell'intensità concorrenziale tra le banche. Oltre il 50 per cento del campione segnala che le principali modifiche apportate nella rinegoziazione dei mutui riguardano la durata residua o il livello del tasso d'interesse praticato; risulta meno frequente invece la ridefinizione della tipologia di tasso (ad esempio da variabile a fisso) applicato al prestito.

Il credito al consumo continua a essere la componente più dinamica dei finanziamenti alle famiglie: nel 2007 i prestiti erogati dalle banche e dalle società finanziarie sono aumentati del 13,1 per cento (14,8 per cento nel 2006), con una crescita più intensa per le società finanziarie (22,3 per cento). Lo sviluppo degli ultimi anni ha accresciuto il peso del credito al consumo sul credito totale erogato da banche e finanziarie alle famiglie.

La rischiosità del credito. – Nel 2007 l'incidenza delle nuove sofferenze rettificcate sui prestiti è stata pari allo 0,8 per cento, un valore di poco inferiore a quello del 2006 (0,9 per cento; tav. 3.2); l'indicatore è diminuito sia per le imprese (dall'1,5 all'1,2 per cento) sia per le famiglie consumatrici (dallo 0,9 allo 0,8 per cento). La riduzione del tasso d'ingresso in sofferenza dei prestiti è risultata diffusa tra i comparti produttivi ma è stata più intensa nel manifatturiero (dal 2,5 all'1,7 per cento); nei servizi la riduzione (dall'1,5 all'1,2 per cento) ha interessato in particolare i comparti dei trasporti e quelli dei servizi immobiliari.

L'esposizione delle banche verso clientela regionale in temporanea difficoltà (incagli) è aumentata del 4 per cento nei dodici mesi terminanti a dicembre, dopo un periodo di riduzione che durava dal 2002; l'incremento ha interessato principalmente le imprese, a cui sono riconducibili oltre i due terzi delle consistenze dei crediti a

clientela in temporanea difficoltà, e in particolare quelle del comparto dei servizi. In rapporto ai prestiti totali, il valore degli incagli si è ridotto all'1,2 per cento (1,3 per cento a dicembre 2006).

Tavola 3.2

Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)									
<i>(valori percentuali)</i>									
PERIODI	Società finanzia rie e assicu- rative	Società non finanzia rie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produt- trici (b)(2)	Consu- matrici	Industria manifattu- riera	Costru- zioni	Servizi		
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
2005	0,1	0,9	2,2	0,8	0,9	2,4	0,8	0,9	0,6
2006	0,0	1,5	2,0	0,9	1,5	2,5	1,3	1,5	0,9
2007	0,3	1,1	1,5	0,8	1,2	1,7	1,2	1,2	0,8
Variazioni degli incagli sul periodo corrispondente (4)									
2005	-50,8	-17,4	-5,9	14,7	-16,2	-1,1	-10,2	-23,7	-9,3
2006	-3,7	-13,5	-12,9	-4,7	-13,6	-8,1	-22,3	-16,3	-10,8
2007	559,6	4,4	-10,0	-8,5	4,3	0,9	-11,6	37,3	4,0

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificata" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificata" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. – (4) Dati di fine periodo.

Alla fine del 2007 le consistenze dei crediti in sofferenza, pari a circa 8,8 miliardi di euro, erano diminuite dell'1,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2006; il rapporto tra sofferenze e prestiti si è ridotto al 4,6 per cento (5,3 per cento a fine 2006). Tra la fine del 2006 e dicembre 2007 è proseguita la riduzione dell'indicatore per le imprese (dall'8,3 al 6,5 per cento; tav. a13) e per le famiglie (dal 4,2 al 3,8 per cento).

In base ai dati della Centrale dei rischi, alla fine del 2007 per le famiglie le partite deteriorate – che comprendono i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni, i crediti ristrutturati, gli incagli e le sofferenze – si sono portate al 6,7 per cento del totale dei prestiti dal 7,3 per cento della fine del 2006; correggendo il valore dei prestiti per gli effetti delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti in sofferenza, il rapporto assume un valore lievemente più elevato, pari al 6,9 per cento.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel corso del 2007 la raccolta bancaria nel Lazio ha rallentato (4,6 per cento contro il 10,4 per cento alla fine del 2006; tav. 3.3). La dinamica della raccolta ha risentito della crescita più lenta dei depositi (3,4 per cento) che ha interessato anche i conti correnti (4,1 per cento); le operazioni pronti contro termine sono invece diminuite del 2,8 per cento. La raccolta bancaria dalle famiglie residenti nel Lazio si è accresciuta al 4,2 per cento, per il modesto incremento delle disponibilità in conto corrente (0,3 per cento); dopo la flessione della fine del 2006 è invece ripreso l'investimento in obbligazioni (5,7 per cento).

Tavola 3.3

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
PERIODI	Depositi di cui: (2)			Obbligazioni (3)	Totale
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2005	6,6	6,5	8,9	0,3	5,4
2006	8,0	6,3	35,6	-1,8	6,1
2007	3,9	0,3	35,5	5,7	4,2
Totale					
2005	11,1	9,6	20,6	6,4	10,2
2006	12,4	8,6	50,7	1,0	10,4
2007	3,4	4,1	-2,8	10,9	4,6

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. - (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Nel 2007 i tassi bancari passivi si sono innalzati con gradualità rispetto alla variazione dei tassi di riferimento: tra dicembre 2006 e la fine del 2007 i tassi praticati sui conti correnti sono passati dall'1,75 al 2,50 per cento, un aumento inferiore a quello osservato nello stesso periodo nel tasso interbancario (1,1 punti percentuali).

I titoli in deposito presso il sistema bancario per conto della clientela regionale, valutati al valore nominale, sono aumentati del 6,8 per cento rispetto a dicembre 2006; per le famiglie la variazione è stata di poco superiore (7,3 per cento). L'incremento dei titoli amministrati dalle banche per conto delle famiglie del Lazio si è concentrato nei titoli di Stato (23,7 per cento) e nelle obbligazioni emesse dal settore non bancario (21,7 per cento). Si è invece ridotto il valore dell'investimento in titoli azionari (-16,0 per cento) e quello in quote di fondi comuni (-23,7 per cento) (cfr. il riquadro: *Le attività finanziarie delle famiglie nel Lazio*).

Tavola 3.4

Gestioni patrimoniali (1) (milioni di euro e variazioni percentuali)					
Intermediari	Flussi netti (2)		Consistenze di fine periodo		
	2006	2007	2006	2007	Var. %
Banche	337	-1.203	14.757	18.803	27,4
Società di Gest. del Risparmio (SGR)	471	-2.452	58.682	53.194	-9,4
Società di Intern. Mobiliare (SIM)	-379	-1.217	8.752	1.177	-86,5
Totale	430	-4.872	82.192	73.174	-11,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a valori correnti riferiti alla residenza della controparte. - (2) Inclusive le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Nel corso del 2007 il saldo netto negativo tra sottoscrizioni e rimborsi delle quote di fondi comuni di diritto italiano ha continuato a ampliarsi (-6,8 miliardi di euro; -5,5 miliardi di euro nel corso del 2006); il disinvestimento è stato consistente nei comparti azionario e obbligazionario (rispettivamente -2 e -4,3 miliardi di euro) mentre, sebbene ancora negativa, è migliorata la raccolta netta dei fondi monetari, che ha registrato un afflusso positivo di risorse nel secondo semestre del 2007.

Consistenti deflussi netti di fondi hanno inoltre interessato i servizi di gestione patrimoniale forniti da banche, società di gestione del risparmio e società di intermediazione mobiliare (-4,87 miliardi di euro a fronte di una raccolta netta pari a 430 milioni di euro nel 2006; tav. 3.4). Il disinvestimento ha riguardato l'insieme degli intermediari ma è stato più ampio per le società di gestione del risparmio (-2,45 miliardi di euro), a cui alla fine del 2006 era riconducibile circa il 71 per cento delle risorse amministrare per conto della clientela regionale.

LE ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE NEL LAZIO

Nel 2006 la ricchezza finanziaria lorda delle famiglie laziali era pari a circa 312 miliardi di euro, un valore pari a circa 1,9 volte il PIL della regione ma inferiore sia a quello medio del Paese sia a quello dell'Italia centrale, pari rispettivamente a 2,5 e a 2,2 volte i rispettivi PIL in termini nominali. Alla fine del 2006 la ricchezza finanziaria lorda pro capite nel Lazio ammontava a 57,8 mila euro, un valore anch'esso inferiore alla media nazionale e a quella del Centro (rispettivamente 61,6 e 60,2 mila euro; tav.r1).

Tra il 2000 e il 2006 la crescita delle attività finanziarie ha risentito dell'andamento delle quotazioni azionarie che nel corso del periodo sono rimaste al di sotto del massimo raggiunto all'inizio del decennio; l'aumento medio nel periodo delle attività pro capite delle famiglie laziali è stato tuttavia più intenso della media nazionale (3,8 contro il 2,9 per cento).

Tavola r1

Attività finanziarie pro capite nel Lazio e per area geografica

(valori in migliaia di euro)

	2000	2006
Lazio	46,1	57,8
Nord	73,9	85,0
Centro	49,9	60,2
Mezzogiorno	25,5	32,3
Italia	51,8	61,6

Fonte: elaborazioni su dati tratti dai Conti finanziari.

Le famiglie laziali presentano una minore propensione a detenere titoli a elevata combinazione rischio rendimento (azioni, obbligazioni, titoli esteri e quote di fondi comuni): nel 2006 circa il 36 per cento della loro ricchezza finanziaria era investita in tali attività contro rispettivamente il 39 e 45 per cento nell'Italia centrale e nella media nazionale; all'inizio del decennio tale quota superava il 44 per cento. La riduzione dell'incidenza di questa tipologia di attività finanziarie risente principalmente dell'andamento dei corsi azionari: dopo il massimo raggiunto nel 2000, la quota delle azioni si è ridotta sino al 2003 per poi risalire, senza tuttavia raggiungere il livello di inizio decennio. Risulta inoltre pari a circa il 5 per cento la quota di attività finanziarie relative alle partecipazioni in società di persone e ditte individuali (tav. r2); la quota, rimasta stabile dall'inizio del decennio, è in linea con il dato medio nazionale.

Composizione delle attività finanziarie delle famiglie nel Lazio e per area geografica nel 2006: principali voci
(valori percentuali)

VOCI	Lazio	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Depositi bancari	20,3	13,7	18,3	19,1	15,6
Risparmio postale	8,5	4,4	7,4	18,1	7,5
Titoli pubblici italiani	4,7	4,7	4,5	3,7	4,5
Obbligazioni e titoli esteri	10,1	15,3	13,1	9,1	13,7
Azioni e fondi comuni	26,0	36,3	26,0	18,1	31,0
Partecipazioni in soc. di persone	5,2	4,5	6,0	8,5	5,5
Fondi pensione e riserve ramo vita	18,2	15,3	17,8	15,5	15,8

Fonte: elaborazioni su dati tratti dai Conti finanziari.

Le famiglie laziali presentano invece una più elevata propensione alla detenzione di attività liquide (circolante, depositi bancari e risparmio postale) rispetto all'Italia centrale: nel 2006 esse allocavano circa il 32 per cento della loro ricchezza finanziaria in tali attività contro il 28 per cento del Centro. Analogamente a quanto accaduto nel resto del Paese tra il 2000 e il 2006, per le famiglie laziali si è ampliata la diffusione degli strumenti del risparmio postale, la cui incidenza sulla ricchezza finanziaria è passata dal 7,3 all'8,5 per cento; la quota è aumentata in misura consistente nel biennio 2003-04 per poi stabilizzarsi su livelli più contenuti.

Nel periodo 2000-06 le famiglie laziali hanno proseguito il ridimensionamento dell'investimento in titoli pubblici (dal 6,7 al 4,7 per cento) e ampliato la quota di titoli obbligazionari nazionali e esteri in portafoglio (dal 7,8 al 10,1 per cento); i titoli di emittenti esteri rappresentano tuttavia una quota ancora contenuta del loro portafoglio (3,4 per cento). Lo sviluppo degli strumenti della previdenza complementare nell'ultimo decennio ha ampliato le opportunità d'investimento delle famiglie laziali nei fondi pensione e nei prodotti assicurativi del ramo vita. Alla fine del 2006 il 18 per cento della ricchezza finanziaria delle famiglie del Lazio (12 per cento nel 2000) era investito in tali attività; nelle regioni settentrionali e nel Mezzogiorno tale quota è pari a circa il 15 per cento.

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Nel 2007 il numero delle banche in attività nel Lazio è passato da 171 a 170 unità; quello delle banche con sede nella regione è diminuito di 2 unità (-3,0 per cento). È proseguita l'espansione della rete commerciale delle banche: gli sportelli bancari in attività sono aumentati del 4,2 per cento (2,9 per cento nel 2006), raggiungendo le 2.693 unità.

Tra gli intermediari non bancari aventi sede nel Lazio le società finanziarie iscritte nell'elenco speciale hanno raggiunto le 98 unità attive, con un aumento del 16,7 per cento. È proseguito il calo delle società di intermediazione mobiliare, da 12 a 10 unità, mentre è rimasto stabile il numero delle società di gestione del risparmio.

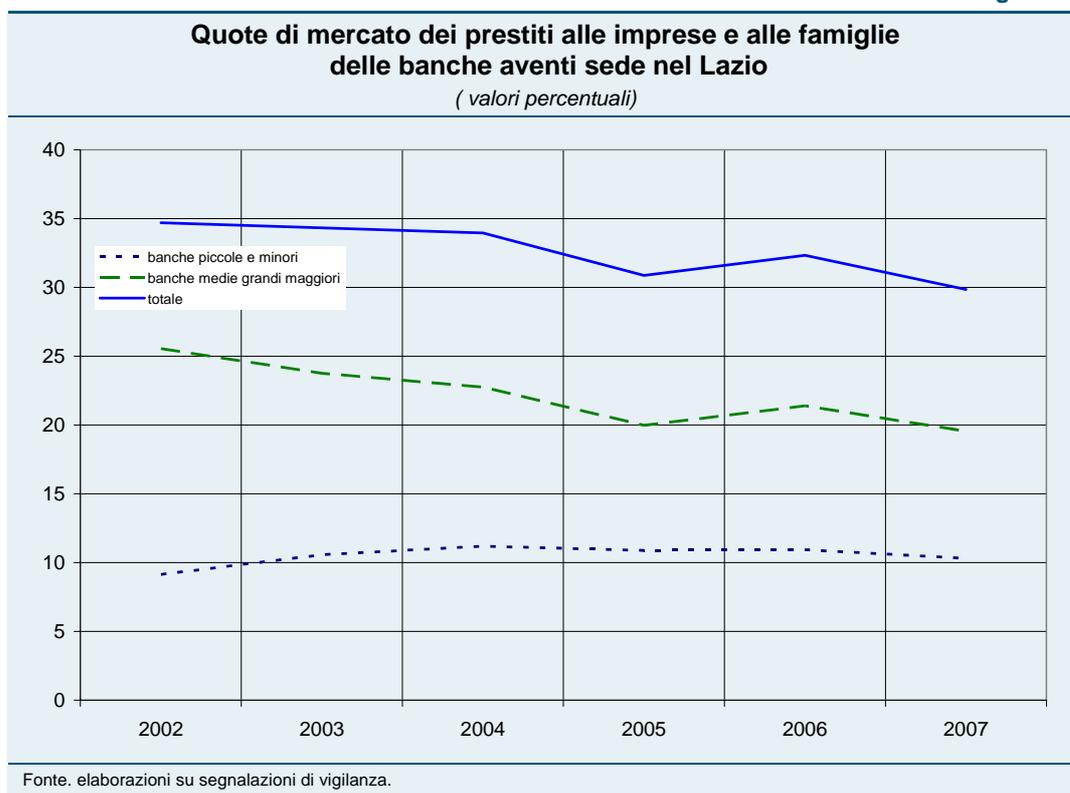
È proseguito lo sviluppo della rete di accesso a distanza ai servizi bancari: la

crescita dei POS, anche se più contenuta rispetto al 2006, è stata del 3,1 per cento; la crescita degli ATM è stata invece più elevata rispetto all'anno precedente (11,1 contro il 7,5 per cento). La disponibilità dei servizi bancari attraverso il canale telefonico, la rete Internet e gli accessi telematici diretti è aumentata a ritmo sostenuto anche nel 2007. Il numero di utenze delle famiglie nel Lazio per l'accesso remoto al sistema bancario, pari a circa 1,2 milioni di unità, è aumentato del 19,1 per cento rispetto al 2006; dal 2002 il tasso di crescita media annuo è stato pari al 21,6 per cento.

Le utenze di enti e imprese per servizi di accesso telematico hanno superato le 137 mila unità nel 2007, con un aumento del 20,9 per cento; i servizi di phone banking si sono ampliati del 13,4 per cento, superando 1 milione di unità.

La quota di mercato dei prestiti alle famiglie e alle imprese laziali delle banche con sede legale nella regione è diminuita, passando tra la fine del 2006 e dicembre 2007 dal 32,3 al 29,8 per cento. La riduzione, che prosegue una tendenza in corso dal 2002, ha interessato principalmente le banche di dimensioni medio-grandi la cui quota si è portata al 19,5 per cento dal 21,4 per cento del 2006 (fig. 3.3).

Figura 3.3



Per le banche piccole e minori nel 2007 la quota di mercato si è attestata al 10,3 per cento, con un lieve ridimensionamento rispetto ai livelli dell'ultimo biennio (10,9 per cento); per questa categoria di intermediari, tra il 2002 e il 2007 si è ampliata la quota delle banche con sede nella regione non collocate in gruppi bancari (dal 4,8 al 5,8 per cento) mentre è rimasta stabile quella delle banche collocate in gruppi bancari extraregionali (2,5 per cento).

4. L'INDEBITAMENTO DELLE FAMIGLIE NEL LAZIO

Negli ultimi anni le famiglie italiane hanno ampliato il ricorso all'indebitamento, per l'acquisto dell'abitazione di proprietà o per realizzare spese per beni di consumo. Nonostante la tendenza in atto, l'indebitamento finanziario delle famiglie risulta ancora contenuto rispetto a quello dei principali paesi europei: nel 2005 esso era pari al 43 per cento del reddito disponibile (32 per cento nel 2000) contro il 66 per cento della Francia, il 112 per cento della Spagna e il 100 per cento della Germania (area dell'euro pari all'81 per cento;).¹ (cfr. *Relazione Annuale sul 2006*, cap. 12).

Tavola 4.1

Il debito delle famiglie consumatrici in Italia (1)							
<i>(valori percentuali e valori assoluti in euro)</i>							
REGIONI	Tasso di crescita medio annuo 2002-2007			Debito sul PIL nel 2006			Debito per nucleo familiare nel 2006 (2)
	<i>mutui immobiliari</i>	<i>credito al consumo</i>		<i>mutui immobiliari</i>	<i>credito al consumo</i>		
Lazio	13,5	16,2	15,7	27,4	16,5	6,1	20.511
Nord	12,4	17,1	15,2	25,1	15,2	4,3	17.692
Centro	12,5	16,9	14,4	26,8	15,3	5,9	18.527
Mezzogiorno	14,8	21,3	18,7	24,6	10,7	9,1	11.417
Italia	13,0	17,8	16,2	25,3	14,1	5,8	15.832

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e Istat. (1) Il debito comprende i finanziamenti da banche e da società finanziarie; (2) Dati stimati con il numero di famiglie rilevate nel 2005

Nel contesto nazionale, il Lazio si colloca tra le regioni italiane con il livello d'indebitamento delle famiglie consumatrici più elevato: nel 2006 esso raggiungeva il 44 per cento del reddito disponibile (40 per cento per il Centro); in rapporto al PIL regionale esso era pari al 27,4 per cento, un dato più elevato della media nazionale di circa 2 punti percentuali, mentre la stima del valore dell'indebitamento per nucleo familiare superava di oltre 29 punti percentuali quella relativa alla media nazionale, di poco superiore ai 15.800 euro (tav. 4.1). Il maggiore indebitamento delle famiglie laziali viene confermato dall'incidenza del debito per mutui immobiliari sul PIL che rimane al di sopra sia della media italiana sia dell'Italia centrale.

L'indebitamento delle famiglie in Italia si presenta territorialmente concentrato,

¹ Nel confronto internazionale le famiglie comprendono quelle consumatrici, quelle produttrici e le istituzioni senza scopo di lucro; i debiti finanziari comprendono i finanziamenti dal sistema bancario e dagli intermediari finanziari specializzati.

in particolare nelle regioni del Centro Nord a cui è riconducibile circa il 76 per cento del debito delle famiglie italiane, ma circa il 33 per cento è riferibile a quelle residenti in Lombardia (21,4 per cento) e nel Lazio (11,7 per cento).

Tra il 2002 e il 2007 il debito delle famiglie consumatrici in Italia è cresciuto a un ritmo annuo pari al 13,0 per cento e l'espansione è stata mediamente più intensa nelle regioni meridionali dove i livelli d'indebitamento erano più bassi e, tra le regioni centro-settentrionali, nel Lazio (tav. 4.1); a partire dal 2005 l'espansione ha tuttavia iniziato a rallentare soprattutto per la decelerazione della domanda di mutui.

Il ricorso al credito al consumo è stato in forte aumento negli ultimi anni in tutte le aree territoriali anche per la presenza di intermediari specializzati. La crescita nel Lazio, superiore a quella delle regioni centro settentrionali, è stata sostenuta da tali intermediari che hanno ampliato il loro peso su questo segmento di mercato, dal 42 per cento nel 2002 al 50 nel 2007. Nella struttura dell'offerta la rilevanza delle banche, attive in particolare nel comparto non finalizzato all'acquisto diretto di beni e servizi (cessione del quinto dello stipendio, prestiti personali), è di poco superiore a quella che si riscontra nell'Italia centrale (50 per cento contro 49 per cento); la diminuzione della loro incidenza sul mercato del credito al consumo laziale tra il 2002 e il 2007, pari a circa 8 punti percentuali, è stata meno ampia della media nazionale.

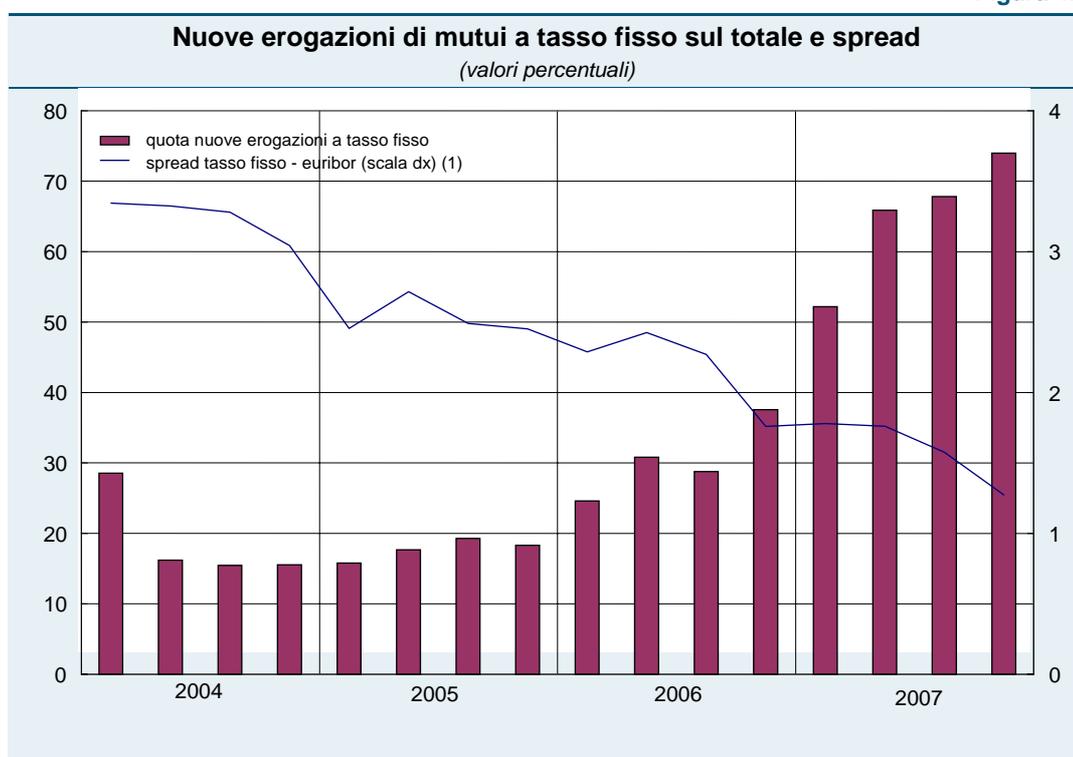
La forte espansione dei mutui nel periodo 2002-07 (tav. 4.1), condizionata anche dall'aumento dei prezzi degli immobili, è stata sospinta dalle politiche di offerta delle banche e favorita dal basso livello dei tassi d'interesse; l'accresciuto ricorso ai mutui ha caratterizzato la crescita dell'indebitamento complessivo e inciso sulla sua composizione. In tutte le macro aree territoriali italiane è cresciuto il peso dei prestiti finalizzati all'acquisto delle abitazioni sull'indebitamento complessivo; per il Lazio, che presenta un'incidenza di tali finanziamenti superiore alla media nazionale (56 per cento), tra il 2000 e il 2007 la quota si è ampliata dal 52 al 59 per cento.

Tra il 2000 e il 2007 la crescita media annua delle nuove erogazioni per mutui alle famiglie laziali è risultata pari al 10,7 per cento, di poco inferiore all'andamento rilevato nell'Italia centrale e nella media nazionale. Sulla composizione per tipologia di tasso ha invece influito l'andamento dei rendimenti di mercato: il ricorso a contratti a tasso fisso per le nuove erogazioni ha risentito della riduzione dello *spread* tra tasso fisso e tassi di riferimento e delle aspettative sulla futura evoluzione dei tassi (fig. 4.1): nell'ultimo trimestre del 2007 la quota di nuove erogazioni a tasso fisso sul totale si è portata al 74,0 per cento dal 18,3 per cento del trimestre finale del 2005.

Il sostenuto incremento dei mutui per abitazioni risente oltre che dell'aumento del numero di transazioni sul mercato immobiliare realizzate nel corso dell'ultimo quinquennio anche dell'andamento delle quotazioni degli immobili. Nel Lazio il valore reale della spesa per abitazioni attivata attraverso mutui, calcolato come il valore dei nuovi prestiti erogati ai prezzi delle abitazioni nel 2000, è rimasto stazionario nel periodo 2001-03 mentre ha registrato solo un modesto incremento medio nel triennio 2004-06 (2,0 per cento contro il 5,3 per cento dell'Italia centrale). La variazione in termini nominali nei due periodi è stata invece pari rispettivamente al 25 e all'88 per cento, in linea con gli andamenti rilevati nel Centro; la differenza riflette soprattutto l'andamento delle quotazioni immobiliari nell'area romana. Nel 2007, dopo una fase di crescita continua nel corso del decennio, le nuove erogazioni per mutui nel

Lazio, analogamente all'Italia centrale, sono state inferiori a quelle del 2006.

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e Banca Centrale Europea, Dati medi trimestrali. – (1) Lo spread è calcolato tra il tasso sulle operazioni di mutuo con tempo di riprezzamento del tasso d'interesse superiore a 5 anni e le rilevazioni per l'Euribor.

Circa le condizioni di erogazione dei finanziamenti, dai risultati di una recente indagine della Banca d'Italia su un campione di oltre 300 intermediari emerge che nel 2006 il rapporto tra finanziamento concesso e valore dell'immobile per le nuove erogazioni nel Lazio è stato mediamente pari al 69 per cento, un valore in linea con la media nazionale e l'Italia centrale. (cfr. *Bollettino Economico n. 52*, il riquadro: *L'indebitamento delle famiglie italiane*)

Negli ultimi anni le politiche di offerta delle grandi banche, insieme all'aumento degli importi medi delle erogazioni, hanno inoltre indotto un consistente aumento della durata massima consentita nei contratti di mutuo. Nel Lazio, analogamente a quanto rilevato in ambito nazionale, la durata massima è in media pari a 31 anni; la durata media effettiva dei mutui contratti nella regione non supera tuttavia i 21 anni. Una stima basata sulle valutazioni di un gruppo di intermediari composto dalle principali banche con sede nella regione indica inoltre che nel 2006 il rapporto tra la rata di rimborso del mutuo e il reddito medio familiare al momento dell'erogazione era pari mediamente al 29 per cento del reddito disponibile.

Il maggior ricorso al debito delle famiglie allo stato attuale non ha indotto peggioramenti nella rischiosità del credito erogato dall'inizio del decennio: il tasso d'ingresso in sofferenza dei prestiti erogati dalle banche alle famiglie laziali ha mostrato una tendenza alla stazionarietà, intorno allo 0,8 per cento nell'ultimo triennio.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

5. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico. – In base ai *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo del Ministero dello Sviluppo economico, la spesa pubblica al netto della spesa per interessi desumibile dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali laziali nel triennio 2004-06 è stata in media pari a 2.718 euro pro capite, un valore inferiore alla media registrata per le Regioni a statuto ordinario (RSO). La spesa corrente primaria ha rappresentato circa l'ottanta per cento del totale (tav. a18).

La Regione e le Aziende sanitarie locali (ASL) hanno erogato il 44,5 per cento della spesa, una quota che riflette il ruolo della spesa sanitaria. I Comuni hanno realizzato il 62,1 per cento della spesa complessiva in conto capitale, principalmente per effetto delle spese per investimenti.

Sulla base dei dati CPT la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta sommando alla spesa locale quella erogata dalle Amministrazioni centrali e riferibile al territorio laziale, è stata nel triennio in media pari a 13.686 euro pro capite; la parte corrente ha rappresentato l'83,6 per cento della spesa complessiva.

La sanità. – I conti consolidati delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) indicano che nel corso del triennio la spesa sanitaria nel Lazio è cresciuta, raggiungendo nel 2006 un valore di 11.033 milioni di euro (corrispondenti a 2.079,8 euro pro capite, un valore superiore alla media delle RSO) (tav. a19).

Nella media del triennio una quota pari al 25,8 per cento della spesa è stata rappresentata dai costi del personale, la spesa farmaceutica ha assorbito il 13,8 per cento della spesa complessiva e l'incidenza della spesa erogata da enti convenzionati e accreditati, che riflette la rilevanza dei servizi erogati tramite il sistema privato, è stata pari al 26,8 per cento. Sebbene questa quota appare in diminuzione nel corso del triennio, il suo valore risulta superiore al valore medio che si registra per l'insieme delle RSO.

Una quota rilevante dei ricavi delle ASL è costituita dall'IRAP e dall'addizionale all'Irpef (nella media del triennio pari al 48,4 per cento dei ricavi). Le entrate proprie delle ASL, prevalentemente costituite dai ticket, hanno un'incidenza contenuta (3,5 per cento). La parte rimanente del finanziamento (48,1 per cento) è

costituita dai trasferimenti da parte dello Stato, principalmente a titolo di compartecipazione all’IVA.

In base alle informazioni provvisorie contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS), nel 2007 i costi del servizio sanitario del Lazio sono diminuiti del 2,1 per cento, mentre i ricavi sono cresciuti del 3,8 per cento.

Gli investimenti pubblici. – Sulla base dei dati CPT, nella media del triennio 2004-06 la spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali laziali è risultata pari all’1,2 per cento del prodotto interno lordo (PIL) regionale (1,7 per cento per la media delle RSO). La spesa per investimenti dei Comuni rappresenta circa il 67 per cento del totale (tav. a20).

Nel 2007 la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali del Lazio secondo informazioni preliminari fornite dalla Ragioneria generale dello Stato, è cresciuta del 7,6 per cento. Su questo andamento ha influito l’aumento pronunciato della spesa dei Comuni e di quella delle ASL, mentre gli investimenti della Regione e delle Province sono diminuiti.

La spesa per investimenti in infrastrutture economiche. – Nel decennio 1996-2005 circa un terzo della spesa per investimenti pubblici è stata destinata al finanziamento delle infrastrutture economiche (opere del Genio civile). Nel corso del periodo, tuttavia, la spesa per infrastrutture economiche è diminuita in valori correnti: nel quinquennio 2001-05 la spesa media annua si è ridotta del 3,8 per cento rispetto al quinquennio precedente, attestandosi allo 0,6 per cento del PIL regionale (146 euro pro-capite) (tav. 5.1).

L’andamento regionale contrasta con l’esperienza delle RSO, nelle quali la spesa media annua per infrastrutture economiche è aumentata del 35,7 per cento nel quinquennio 2001-05, raggiungendo un valore pari allo 0,9 per cento del PIL (198 euro pro-capite).

La flessione della spesa per infrastrutture economiche ha interessato la componente relativa ai trasporti, la cui quota nel quinquennio 2001-05 è stata pari al 70,6 per cento della spesa regionale (a fronte dell’80,9 per cento del quinquennio precedente); è invece cresciuta l’incidenza della spesa in condotte, linee elettriche e linee di comunicazione e quella in altre opere, che si sono portate rispettivamente all’11,3 e al 18,1 per cento (a fronte del 7,8 e 11,3 per cento del quinquennio precedente).

Nel corso del decennio oltre due terzi della spesa complessiva per infrastrutture economiche nel Lazio è stata realizzata da enti non appartenenti alla Pubblica amministrazione (PA), che secondo la definizione CPT appartengono al Settore pubblico allargato. Considerando anche questi operatori (tra cui Enel, Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipalizzate, società di capitale a partecipazione pubblica) le risorse erogate nel Lazio in media nel periodo 2001-05 passano da 787,2 milioni di euro a 2,7 miliardi di euro (da 818,6 milioni di euro a 2,4 miliardi di euro nella media del quinquennio 1996-2000). La spesa del settore extra PA ha riguardato per il 56,3 per cento infrastrutture di trasporto e per il 42,3 per cento condotte, linee elettriche e di comunicazione.

Tav. 5.1

Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche (valori medi annui)						
VOCI	Lazio			RSO (1)		
	1996-2000	2001-2005	Var. % (2)	1996-2000	2001-2005	Var. % (2)
Infrastrutture economiche						
milioni di euro	819	787	-3,8	7.230	9.809	35,7
euro pro capite	156	146	-6,6	149	198	33,1
In % del PIL	0,8	0,6	-	0,8	0,9	-
Composizione % (3)						
infrastrutture di trasporto	80,9	70,6	-16,1	67,6	68,2	37,1
condotte, linee elettriche e di comunic.	7,8	11,3	38,4	12,5	9,0	-1,8
altre opere del Genio civile (4)	11,3	18,1	54,8	20,0	22,7	54,4

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*, e della Svimez. Cfr. la sezione; *Note metodologiche*.
(1) Gli importi in milioni di euro si riferiscono alla somma delle RSO. – (2) Tra la media del periodo 1996-2000 e quella del periodo 2001-05. – (3) Le variazioni percentuali sono calcolate sugli importi in milioni di euro. – (4) La voce comprende, tra le altre, le opere di smaltimento rifiuti e altri interventi igienico sanitari.

6. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria. – Nel periodo 2004-06 le entrate tributarie complessive di Regione, Province e Comuni laziali sono risultate in media pari al 7,8 per cento del PIL (8,5 per cento per il complesso delle RSO). Nel corso del triennio le entrate tributarie sono aumentate a un tasso medio annuo del 3,2 per cento (tav. a21).

La principale fonte di finanziamento della Regione è rappresentata dai tributi propri. In base al Rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2006 (L.R. 28.12.2007, n. 25), tra i tributi propri più importanti, l'IRAP nel 2006 aveva un gettito di competenza pari al 48,4 per cento delle entrate tributarie, mentre l'addizionale all'Irpef e la tassa automobilistica regionale avevano un gettito rispettivamente pari al 6,3 e al 4,3 per cento delle entrate tributarie.

Una seconda fonte di entrata tributaria è rappresentata dalle quote di compartecipazione della Regione al gettito dei tributi erariali. Nel 2006 il gettito della compartecipazione all'IVA rappresentava il 30,3 per cento delle entrate tributarie, la quota dell'accisa sulla benzina era pari al 3,1 per cento e venivano trasferite risorse aggiuntive per la copertura dei disavanzi sanitari per un ammontare pari al 6,3 per cento delle entrate tributarie complessive.

Secondo il quadro finanziario programmatico presentato nel Documento di programmazione economico finanziaria regionale (DPEFR) 2008-2010 (Deliberazione del Consiglio regionale 18 Dicembre 2007, n. 45), nel 2007 le entrate tributarie dovrebbero essere aumentate del 15,9 per cento, principalmente per effetto degli aumenti degli introiti relativi all'IRAP e all'addizionale regionale all'Irpef.

La legge finanziaria regionale per l'esercizio 2007 (L.R. 28.12.2006, n. 27) ha confermato, per il triennio 2007-2009, l'aumento delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef ai livelli massimi consentiti dalla legislazione vigente, stabilito dalla L.R. 4.12.2006, n. 22 "Disposizioni urgenti in materia di imposta regionale sulle attività produttive". Tali incrementi sono stati successivamente estesi fino al 2010 dalla L.R. 1.3.2007, n. 2. In seguito a questi provvedimenti, volti alla correzione del disavanzo sanitario e a consentire l'accesso ai fondi finanziari destinati alle Regioni a questo fine dal "Patto per la Salute", approvato dalla Conferenza Stato-Regioni nel settembre del 2006, e dalle successive leggi finanziarie dello Stato, l'aliquota dell'IRAP è cresciuta dal 4,25 per cento al 5,25 per cento, quella dell'addizionale regionale all'Irpef dallo 0,9 per cento all'1,4 per cento. In base alle stime presentate nel DPEFR 2008-2010, nel 2007 agli incrementi delle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef dovrebbe corrispondere un gettito aggiuntivo di 737 milioni di euro.

Le entrate tributarie delle Province laziali sono risultate nel triennio in media pari allo 0,3 per cento del PIL. Le più importanti fonti di entrata sono rappresentate dall'imposta sull'assicurazione RC auto, che è aumentata a un tasso medio annuo del 3,2 per cento, e dall'imposta di trascrizione, cresciuta in media dell'8 per cento

all'anno.

I Comuni hanno realizzato entrate tributarie pari in media all'1,9 per cento del PIL nel periodo 2004-06. Le principali fonti sono rappresentate per questi enti dall'ICI e dall'addizionale all'Irpef, che sono cresciute a un tasso medio annuo rispettivamente pari al 3,1 per cento e al 4,3 per cento.

Il debito. – Il debito delle Amministrazioni locali del Lazio risultava alla fine del 2006, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati Istat sul PIL, pari al 12,4 per cento del PIL, un rapporto superiore alla media nazionale. Il debito delle Amministrazioni locali del Lazio rappresentava nello stesso anno il 18,9 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane (tav. a22).

Nel 2007 la crescita del debito delle Amministrazioni locali laziali ha registrato una battuta d'arresto. Il debito è diminuito dello 0,7 per cento risultando alla fine dell'anno pari a 19.803,8 milioni di euro (nel 2006 la crescita risultava del 24,9 per cento). A questo andamento avrebbero contribuito in particolar modo le riduzioni delle emissioni di titoli di debito estero e delle altre passività, rappresentate prevalentemente dalle cartolarizzazioni e da altre operazioni di finanza straordinaria. La quota dei prestiti di banche italiane è di conseguenza salita di più di un punto percentuale portandosi al 54,5 per cento, la quota di debito estero è scesa al 17 per cento e quella dalle cartolarizzazioni e delle altre operazioni di finanza straordinaria è anch'essa diminuita, al 22,8 per cento.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005
- “ a4 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a5 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a6 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a7 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a8 Le esportazioni del Lazio, per provincia
- “ a9 Occupati e forza lavoro
- “ a10 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a11 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a12 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a13 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a14 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a15 Titoli in deposito presso le banche
- “ a16 Tassi di interesse bancari
- “ a17 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a18 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
- “ a19 Costi e ricavi del servizio sanitario
- “ a20 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a21 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a22 Il debito delle amministrazioni locali

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.532,2	1,3	-10,3	17,8	-9,3	4,8
Industria in senso stretto	12.286,5	10,1	-0,7	-1,2	-2,0	1,2
Costruzioni	5.192,6	4,3	5,4	3,1	-0,7	1,7
Servizi	102.629,6	84,3	-0,7	5,1	0,5	1,2
<i>Commercio, alberghi, trasp. e comun.</i>	33.629,3	27,6	-8,2	9,9	3,1	2,0
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	35.752,1	29,4	2,6	3,0	-2,1	1,3
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	33.378,5	27,4	3,4	3,2	1,2	0,4
Totale valore aggiunto	121.707,7	100,0	-0,8	4,3	0,0	1,3
PIL	135.680,5		-0,4	4,0	-0,1	1,4
PIL pro capite (2) (3)	25.130,7	118,0	-1,3	2,8	-1,0	-0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (3) La quota del PIL pro capite in termini reali è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	991,0	11,0	2,5	-9,8	-1,5	-0,7
Prodotti tessili e abbigliamento	336,1	3,7	-7,4	0,2	-6,6	-10,1
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	17,9	0,2	6,1	-26,2	-0,4	-9,4
Carta, stampa ed editoria	1.270,3	14,1	7,1	-11,0	-7,1	-4,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2.022,4	22,5	-2,5	0,8	-7,4	-8,1
Lavorazione di minerali non metalliferi	573,0	6,4	1,8	-5,2	-1,8	-4,8
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	878,2	9,8	4,0	0,5	-3,0	1,4
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	2.144,5	23,9	-7,0	-0,5	-3,0	-6,8
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	755,9	8,4	0,1	-4,5	1,3	-8,1
Totale	8.982,9	100,0	-0,8	-3,7	-4,1	-5,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Commercio e riparazioni	14.419,8	14,2	-1,4	-0,9	9,6	0,8
Alberghi e ristoranti	4.172,3	4,1	-8,1	-5,1	4,4	7,5
Trasporti, magaz. e comunicazioni	14.405,4	14,2	10,2	-15,6	12,0	4,3
Intermediazione monet. e finanziaria	6.621,9	6,5	-7,0	0,5	2,1	1,4
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	28.703,6	28,3	11,6	3,1	3,2	-2,9
Pubblica amministrazione (3)	12.082,3	11,9	4,8	3,2	1,5	0,8
Istruzione	6.804,8	6,7	4,1	5,3	-0,2	-0,6
Sanità e altri servizi sociali	6.399,4	6,3	-2,6	4,9	7,0	-0,9
Altri servizi pubblici, sociali e person.	5.702,0	5,6	-4,5	1,2	4,3	4,8
Servizi domest. presso fami. e convi.	2.244,6	2,2	2,1	0,2	10,2	5,3
Totale	102.629,6	100,0	3,9	-0,7	5,1	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	76,0	-11,3	-9,9	-10,1	-6,6	7,6
2006	78,7	-1,4	-2,3	-0,2	-0,1	-0,2
2007	77,2	-4,4	-0,8	-3,4	-3,8	5,7
2006 – 1° trim.	79,4	-2,1	-2,0	-2,5	-1,4	1,8
2° trim.	77,4	0,8	-1,4	0,4	1,5	-2,5
3° trim.	76,9	-4,9	-5,6	-1,0	-0,3	-0,3
4° trim.	81,0	0,5	-0,3	2,5	-0,1	0,1
2007 – 1° trim.	77,5	-4,4	0,0	-3,5	-5,7	3,5
2° trim.	79,4	-2,5	5,6	0,0	0,1	1,1
3° trim.	76,5	-2,3	-3,3	-8,0	-5,7	9,6
4° trim.	75,2	-8,5	-5,6	-8,2	-3,8	8,4
2008 – 1° trim.	...	-11,4	-10,0	-10,2	-13,7	0,8

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)

(unità)

SETTORI	2006			2007		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	1.575	2.732	52.461	1.562	2.988	50.803
Industria in senso stretto	1.670	2.322	35.663	1.751	2.528	35.972
Costruzioni	4.849	3.874	52.824	5.513	4.498	56.436
Commercio	8.902	9.049	123.826	8.637	10.041	125.403
di cui: <i>al dettaglio</i>	5.530	5.588	74.330	5.306	6.121	75.187
Alberghi e ristoranti	1.306	1.379	20.628	1.367	1.532	21.450
Trasporti e comunicazioni	904	1.099	18.858	1.306	1.198	19.406
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	2.673	2.493	32.573	2.844	2.956	36.472
Altri servizi	2.239	2.077	32.353	2.400	2.300	33.827
Imprese non classificate	18.506	4.115	969	19.579	4.465	1.252
Totale	42.624	29.140	370.155	44.959	32.506	381.021

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	150	-9,5	-0,5	872	-3,5	12,2
Prodotti delle industrie estrattive	13	-78,1	-17,6	3.079	-19,5	113,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	459	3,6	4,7	2.950	11,0	0,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	416	26,3	-6,3	548	-1,0	-2,9
Cuoio e prodotti in cuoio	144	3,9	16,1	147	15,3	7,4
Prodotti in legno, sughero e paglia	13	7,5	12,1	98	13,6	1,5
Carta, stampa ed editoria	202	-28,7	16,8	552	-1,4	34,4
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	1.142	21,2	6,2	965	-8,4	1,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	4.557	9,5	5,8	4.981	10,1	-2,8
Articoli in gomma e materie plastiche	337	10,0	-0,3	492	0,9	8,5
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	284	6,0	3,9	165	0,9	-5,3
Metalli e prodotti in metallo	479	36,5	-4,3	1.651	38,7	16,2
Macchine e apparecchi meccanici	813	18,3	13,5	745	8,8	18,6
Apparecchiature elettriche e ottiche	1.734	10,5	-1,4	2.914	4,6	-2,0
Autoveicoli	1.231	6,0	64,7	7.191	32,8	7,7
Altri mezzi di trasporto	535	14,2	4,3	573	-12,7	-14,3
Altri prodotti manifatturieri	345	-0,4	-1,0	421	17,2	12,6
Energia elettrica e gas	10	34,8	-54,2	851	-58,8	77,3
Prodotti delle altre attività	299	25,9	8,3	127	-12,6	-50,9
Totale	13.165	10,5	7,6	29.324	7,2	10,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Area dell'euro	5.443	11,3	-1,1	14.664	14,6	1,1
di cui: <i>Germania</i>	1.468	15,2	5,8	4.681	11,8	0,2
<i>Francia</i>	1.197	14,1	-5,9	1.690	-7,8	4,5
Regno Unito	721	-13,2	16,9	1.126	8,2	-3,6
Nuovi paesi membri della UE	741	-2,7	18,2	552	26,1	1,0
Paesi dell'Europa centro orientale	341	11,9	-1,4	1.059	-49,7	93,3
di cui: <i>Polonia</i>	178	5,4	41,4	214	150,7	-7,3
Altri paesi europei	1.259	9,9	-4,2	3.129	-10,7	37,0
America settentrionale	1.475	-4,6	30,9	1.622	-8,1	-8,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.319	-7,2	29,8	1.532	-6,9	-9,0
America centro-meridionale	394	18,2	46,2	764	-0,7	0,6
Asia	2.036	41,2	18,1	3.491	20,6	4,5
di cui: <i>Giappone</i>	325	49,0	16,0	822	16,5	-18,0
<i>Cina</i>	170	79,4	2,8	738	15,5	15,0
<i>Medio Oriente</i>	864	57,8	34,7	957	24,1	29,8
Africa, Australia e altri	755	10,2	6,6	2.917	9,4	80,4
Totale	13.165	10,5	7,6	29.324	7,2	10,4

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.**Le esportazioni del Lazio, per provincia***(valori in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PROVINCE	2006	2007	Variazione 2006-2007
Frosinone	1.931	2.417	25,1
<i>Primo settore: Autoveicoli</i>	390	859	120,3
<i>Secondo settore: Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i>	596	625	4,8
Latina	3.341	3.289	-1,6
<i>Primo settore: Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i>	2360	2210	-6,4
<i>Secondo settore: Apparecchiature elettriche e ottiche</i>	221	232	4,7
Rieti	615	449	-27,0
<i>Primo settore: Apparecchiature elettriche e ottiche</i>	522	336	-35,6
<i>Secondo settore: Macchine e apparecchi meccanici</i>	43	51	18,6
Roma	6.007	6.676	11,1
<i>Primo settore: Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i>	1325	1677	26,6
<i>Secondo settore: Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare</i>	1067	1142	7,0
Viterbo	341	335	-1,6
<i>Primo settore: Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	150	150	0,1
<i>Secondo settore: Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	59	48	-18,9
Totale	12.235	13.165	7,6

Fonte: Istat.

Occupati e forze di lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi <i>di cui:</i> <i>commercio</i>							
2005	-16,7	-5,7	7,0	1,2	-1,2	0,4	-2,6	0,2	7,7	63,3	58,4
2006	64,9	5,2	4,3	-0,2	1,5	1,8	-0,7	1,6	7,5	64,2	59,3
2007	-9,1	-2,4	8,1	5,5	10,2	4,4	-12,8	3,1	6,4	63,8	59,7
2006 – 4° trim.	46,8	-2,5	-6,7	-0,7	3,2	-0,6	2,3	-0,4	8,2	63,9	58,7
2007 – 1° trim.	24,6	-3,6	-0,6	3,7	8,5	2,9	-21,3	1,0	6,1	62,6	58,7
2° trim.	-11,1	-3,6	26,5	4,9	5,8	4,9	-20,2	3,1	5,6	65,2	61,5
3° trim.	-13,6	0,5	10,2	6,7	23,5	5,8	-5,8	5,0	6,2	63,7	59,8
4° trim.	-31,6	-2,6	-3,4	6,7	4,1	4,0	-3,9	3,3	7,6	63,8	58,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni*(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Agricoltura	0	-	-100,0	15	-17,5	89,9
Industria in senso stretto (2)	2.084	-48,9	-45,4	9.482	28,8	-43,7
Estrattive	0	-22,9	-90,5	0	-22,9	-90,5
Legno	10	-68,3	-32,0	62	-43,5	-52,1
Alimentari	77	-17,9	-9,7	574	118,4	49,8
Metallurgiche	312	-41,7	99,9	312	-42,9	1,2
Meccaniche	578	-64,0	-56,5	3.122	43,2	-62,8
Tessili	185	-64,0	4,2	961	-17,2	1,5
Vestuario, abbigliamento e arredamento	61	-57,1	-60,3	733	54,5	-25,5
Chimiche	407	-22,8	-73,2	1.485	13,5	-52,5
Pelli e cuoio	2	-97,3	154,2	2	-35,8	-89,5
Trasformazione di minerali	282	-26,7	17,5	1.490	101,7	-13,2
Carta e poligrafiche	95	-45,0	37,7	393	3,3	-24,2
Energia elettrica e gas	0	-	-80,3	13	-97,2	::
Varie	77	14,3	5,4	334	-5,0	9,4
Costruzioni	196	5,2	-14,7	727	-3,3	-46,4
Trasporti e comunicazioni	156	284,4	-34,1	1.368	177,5	-26,2
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-
Commercio	0	-	-	460	93,3	1,9
Gestione edilizia	0	-	-	1.697	25,5	-33,6
Totale	2.437	-44,7	-43,1	13.749	32,4	-40,4

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

VOCI	Totale					
	2005	2006	2007	di cui: famiglie consumatrici		
				2005	2006	2007
Depositi	107.485	120.803	124.880	56.783	61.298	63.687
di cui: <i>conti correnti (2)</i>	81.309	88.331	91.959	44.853	47.687	47.842
<i>pronti contro termine (2)</i>	13.294	20.031	19.476	4.373	5.928	8.032
Obbligazioni (3)	22.988	23.221	25.749	13.287	13.045	13.789
Totale	130.473	144.023	150.629	70.070	74.343	77.477

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: Note metodologiche. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. –
(3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2005	2006	2007
		Depositi	
Frosinone	3.158	3.342	3.542
Latina	4.101	4.508	4.629
Rieti	1.117	1.204	1.249
Roma	2.494	2.703	2.762
Viterbo	96.615	109.047	112.697
Totale	107.485	120.803	124.880
		Obbligazioni (2)	
Frosinone	829	819	846
Latina	822	862	939
Rieti	372	400	439
Roma	20.112	20.249	22.414
Viterbo	853	892	1.111
Totale	22.988	23.221	25.749
		Prestiti (3)	
Frosinone	3.487	4.113	4.591
Latina	4.656	5.213	5.649
Rieti	1.076	1.225	1.367
Roma	135.691	145.214	166.538
Viterbo	2.839	3.229	3.567
Totale	147.750	158.994	181.711

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: Note metodologiche. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. –
(3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni pubbliche	26.630	27.784	30.276	0,0	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	18.793	15.056	10.616	1,8	1,6	2,3
Società non finanziarie (a)	63.512	72.124	93.169	8,2	7,9	6,2
di cui: <i>con meno di 20 addetti (4)</i>	2.451	2.658	2.975	13,4	13,1	11,3
Famiglie produttrici (b) (5)	4.082	4.542	4.954	15,0	13,6	11,1
Famiglie consumatrici	34.733	39.488	42.695	4,7	4,2	3,8
Imprese (a+b)	67.594	76.666	98.123	8,7	8,3	6,5
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	7.042	8.214	8.658	15,9	13,9	12,4
<i>costruzioni</i>	12.420	14.217	16.657	13,9	12,3	10,4
<i>servizi</i>	42.614	47.651	49.664	5,8	6,2	6,1
Totale	147.750	158.994	181.711	5,4	5,3	4,6

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a14

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.308	1.453	1.553	11,1	6,9
Prodotti energetici	4.099	4.990	21.444	21,8	329,7
Minerali e metalli	168	190	225	12,9	18,6
Minerali e prodotti non metallici	763	829	885	8,6	6,7
Prodotti chimici	670	497	685	-25,9	37,9
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	464	553	596	19,3	7,8
Macchine agricole e industriali	228	293	297	28,5	1,4
Macchine per ufficio e simili	251	340	352	35,4	3,4
Materiali e forniture elettriche	492	466	590	-5,4	26,6
Mezzi di trasporto	693	1.252	1.160	80,7	-7,3
Prodotti alimentari e del tabacco	761	1.128	1.047	48,2	-7,2
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	339	387	442	14,2	14,3
Carta, stampa, editoria	1.195	1.258	1.253	5,3	-0,4
Prodotti in gomma e plastica	379	328	303	-13,6	-7,5
Altri prodotti industriali	751	835	883	11,2	5,8
Edilizia e opere pubbliche	12.420	14.217	16.657	14,5	17,2
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	7.826	8.496	9.825	8,6	15,6
Alberghi e pubblici esercizi	2.256	2.494	2.811	10,6	12,7
Trasporti interni	3.253	3.637	3.796	11,8	4,4
Trasporti marittimi ed aerei	965	946	892	-2,0	-5,6
Servizi connessi ai trasporti	1.113	1.102	1.489	-1,0	35,1
Servizi delle comunicazioni	6.972	5.794	5.242	-16,9	-9,5
Altri servizi destinabili alla vendita	20.228	25.180	25.693	24,5	2,0
Totale branche	67.594	76.666	98.123	13,4	28,0

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a15

Titoli in deposito presso le banche (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale					
	2007	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		2006	2007	2007	Variazioni	
				2006	2007	
Titoli a custodia semplice e amministrata	135.709	6,7	6,8	37.630	10,8	7,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	<i>52.404</i>	<i>20,3</i>	<i>-0,9</i>	<i>19.524</i>	<i>16,4</i>	<i>23,7</i>
<i>obbligazioni</i>	<i>36.920</i>	<i>16,7</i>	<i>1,3</i>	<i>7.694</i>	<i>-0,4</i>	<i>21,7</i>
<i>azioni</i>	<i>12.014</i>	<i>-51,7</i>	<i>26,2</i>	<i>1.670</i>	<i>-5,9</i>	<i>-16,0</i>
<i>quote di OICR (2)</i>	<i>18.564</i>	<i>21,5</i>	<i>55,0</i>	<i>7.134</i>	<i>13,8</i>	<i>-23,7</i>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a16

Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2005	Dic. 2006	Dic. 2007	Mar. 2008 (6)
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	6,19	6,72	7,27	7,53
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,38	4,80	5,44	6,04
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	3,97	5,11	5,95	5,87
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	1,13	1,75	2,50	2,51

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. – (6) Dati provvisori.

Tavola a17

Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2005	2006	2007
Banche in attività	168	171	170
di cui con sede in regione:	64	67	65
banche spa (1)	26	28	26
banche popolari	6	6	6
banche di credito cooperativo	24	24	24
filiali di banche estere	8	9	9
Sportelli operativi	2.511	2.584	2.693
Comuni serviti da banche	266	263	265
ATM	2.981	3.205	3.561
POS (2)	111.041	126.263	130.161
Società di intermediazione mobiliare	14	12	10
Società di gestione del risparmio e Sicav	16	18	18
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	73	84	98

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Amministrazioni locali					Var. % annua	Amministrazioni pubbliche (euro pro capite)
	Euro pro capite	Composizione %					
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti		
spesa corrente primaria	2.163	50,3	4,0	34,2	11,5	-4,6	11.441
spesa c/capitale	555	21,8	5,7	62,1	10,4	6,5	2.245
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	426	21,6	7,0	59,1	12,3	5,7	872
spesa totale	2.718	44,5	4,3	40,0	11,3	-2,6	13.686
per memoria:							
<i>spesa totale Italia</i>	3.461	57,4	4,8	29,1	8,7	3,1	11.003
“ <i>RSO</i>	3.241	55,9	5,4	30,3	8,4	2,5	10.929
“ <i>RSS</i>	4.671	63,4	2,7	24,2	9,6	5,4	11.409

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Lazio			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Costi	9.857,9	10.473,0	11.033,0	77.989,8	83.781,1	85.945,1
..... (milioni di euro)						
..... (euro pro capite)	1.893,9	1.987,3	2.079,8	1.593,0	1.692,6	1.727,1
Composizione percentuale dei costi:						
personale	24,2	26,9	26,4	31,7	31,8	32,4
farmaceutica convenzionata	14,3	13,3	13,8	12,9	11,8	12,0
medici di base	4,3	4,7	4,8	5,4	5,7	5,8
altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (2)	29,3	24,8	26,3	21,6	20,0	20,7
altro	27,9	30,3	28,7	28,4	30,7	29,1
Composizione percentuale dei ricavi:						
IRAP e addizionale all'Irpef	46,0	49,8	49,4	42,1	40,9	39,9
entrate proprie ASL	3,1	3,7	3,7	4,2	4,2	4,2
trasferimenti	50,9	46,5	46,9	53,8	54,9	55,8

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati provvisori. (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

Spesa pubblica per investimenti fissi

(valori percentuali)

VOCI	Lazio			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,3	1,2	1,2	1,9	1,7	1,6
di cui (quote % sul totale):						
Regione e ASL	12,8	10,7	9,7	15,6	17,1	15,2
Province	9,5	6,5	6,9	10,7	10,4	11,7
Comuni	61,9	69,4	70,2	63,8	60,9	62,6
Altri enti	15,9	13,5	13,3	9,9	11,5	10,5
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,4	2,1	1,8	2,4	2,2	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Lazio		RSO		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	5,6	3,6	6,3	5,4	7,3	5,8
Province	0,3	2,9	0,3	2,2	0,3	2,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	48,2	3,2	44,1	2,4	44,0	2,9
<i>imposta di trascrizione</i>	30,6	8,0	25,7	4,0	26,2	4,2
Comuni	1,9	2,1	1,9	2,2	1,8	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	51,8	3,1	44,4	3,3	45,2	3,3
<i>addizionale all'Irpef</i>	5,1	4,3	5,8	5,2	5,7	5,6
Totale enti territoriali	7,8	3,2	8,5	4,6	9,5	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il debito delle Amministrazioni Locali

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Lazio		RSO		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Consistenza	19.941,4	19.803,8	91.369,3	94.628,2	105.616,9	109.359,7
Variazione % sull'anno precedente	24,9	-0,7	22,1	3,6	20,9	3,5
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	1,7	1,7	11,2	10,6	10,3	9,8
<i>titoli emessi all'estero</i>	17,4	17,0	17,4	16,7	19,3	18,3
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	53,1	54,5	61,9	61,4	60,9	60,8
<i>prestiti di banche estere</i>	2,4	4,0	1,4	1,9	1,8	2,1
<i>altre passività</i>	25,4	22,8	8,2	9,3	7,7	9,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

NOTE METODOLOGICHE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tav. a4, Fig. 1.1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura *Tramo - Seats*.

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali e dei servizi privati non finanziari con 20 addetti e oltre. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 4.000 imprese (nel 2007 il campione ha riguardato 2.980 imprese dell'industria in senso stretto e 1.083 imprese dei servizi; il tasso di partecipazione è stato pari, rispettivamente, al 79,6 e al 77,5 per cento). Di queste, circa 200 imprese (130 industriali e 70 dei servizi) vengono rilevate nel Lazio. Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come optimum allocation to strata, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei *Supplementi al Bollettino Statistico*, collana *Indagini campionarie* (www.bancaditalia.it).

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Clima di fiducia dei consumatori del Lazio

L'indice del clima di fiducia dei consumatori elaborato dall'ISAE è pari alla media dei saldi non stagionalizzati delle risposte alle seguenti nove domande: giudizi sulla situazione economica generale nei 12 mesi passati e nei prossimi 12 mesi; giudizi sulla situazione personale nei 12 mesi passati e nei prossimi 12 mesi; attese sulla disoccupazione; giudizi sulla possibilità e convenienza del risparmio; giudizi sulla convenienza all'acquisto di beni durevoli; giudizi sul bilancio finanziario della famiglia. La versione corretta per la stagionalità è ottenuta con la procedura *Tramo – Seats*.

Tavv. a6-a8

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. a9

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro in Bollettino Economico n. 43, 2004*.

Tav. a10

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 3.1-3.3; Tavv. a11-a17; Figg. 3.1-3.3

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza (terza sezione della matrice dei conti), richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, pronti contro termine attivi, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.). I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel testo, dove non altrimenti specificato, le informazioni si riferiscono alla residenza della controparte.

Tav. 3.2

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Factoring: importi corrispondenti al valore nominale dei crediti oggetto delle operazioni di factoring segnalati separatamente per la quota pro solvendo e per quella pro soluto; le segnalazioni sono effettuate sia dal cedente sia dal ceduto.

Tav. 3.4

Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. I dati sulla raccolta includono le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'*Appendice alla Relazione Annuale* alla sezione: *Glossario*.

Tavv. 3.1, a16

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a17

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. 5.1

Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte Conti pubblici territoriali. L'aggregato considerato coincide con la spesa in conto capitale delle Amministrazioni pubbliche per beni immobiliari nei seguenti settori di intervento: acqua; fognatura e depurazione delle acque; am-

biente; smaltimento dei rifiuti; altri interventi igienico-sanitari; viabilità; altri trasporti; telecomunicazioni; agricoltura; energia; altre opere pubbliche. I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci degli enti pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La suddivisione della spesa per tipologia di opera è stata effettuata aggregando le voci in base alla classificazione standard delle opere del Genio civile.

Tav. a18

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione utilizzata nella banca dati dei Conti pubblici territoriali del Ministero dello Sviluppo economico (CPT; per approfondimenti sulla banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>).

Tav. a19

Costi e ricavi del servizio sanitario

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007).

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. L'economia del Lazio nel 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a20

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a21

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

Per ulteriori informazioni cfr. L'economia del Lazio nel 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaitalia.it/statistiche>).